ABBONAMENTI

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler: ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

Anno XVI — Domenica 16 Ottobre 1898 — Seconda edizione — ROMA — Seconda edizione — Domenica 16 Ottobre 1898 — Num. 286

ROMA, 15 ottobre 1898

Alla Nota del 5 corr. con cui le potenze le avevano intimato di ritirare le sue truppe da Creta, la Turchia aveva risposto annuendo in massima, ma formulando nello stesso tempo certe riserve per quanto concerne l'alta sovranità sua, ed esprimendo certi desiderii per quanto concerne l'introduzione delle riforme nell'isola. L'obiettivo della Porta era chiaro: guadagnar tempo ed anche, dalla discussione, dignità. Le potenze viste il pericolo di perdere tutto il terreno guadagnato, e quantunque sia in gran parte colpa loro se tanto tempo si è perduto — o forse appunto per questo — hanno risposto che nulla avevano da cambiare alle dichiarazioni fatte.

Questa risposta — sul tenore della quale nessuna illusione si era fatta, crediamo, nè Abdul Hamid nè Tewfik pascià — deve essere stata consegnata ieri alla Porta, la quale non sappiamo vedere quale altro espediente dilatorio possa mai escogitare. Una controreplica sua suggeritale dalla promessa che dei legittimi desiderii del Sultano le potenze terranno, se mai, conto più tardi, non potrebbe avere altra efficacia che quella di ritardare poche ore le sottomissioni definitive; nè essa può lusingarsi che possano giovarle ai fini speciali di Creta gli accordi che potrà prendere con Guglielmo II ospite di Yildiz Kiosk.

Di politica si discorrerà certamente fra l'imperatore ed il sultano. Guglielmo II non ama viaggiare per nulla, ma noi possiamo ritenere che non entra affatto nei suoi calcoli di mettersi contro ai disegni delle potenze rimaste in Creta, per una questione che egli stesso deve desiderare che sia al più presto risolta. Le sue mire guardano a qualche cosa di più alto e interessante. Dunque la Porta cederà senz'altro: e già lo ha fatto intendere con l'avere impartito gli ordini opportuni alla Società di navigazione Mahsousse, perchè tenga pronti quattro piroscafi per trasportare i soldati turchi da Creta. Tutto al più, siccome il tempo assegnato allo sgombero può essere troppo ristretto, trattandosi di imbarcare circa 15 mila uomini di truppa di ogni arma, il termine dello sgombero definitivo potrà subire qualche proroga.

Questa eventualità molto probabilmente è già stata contemplata nelle istruzioni date agli ammiragli. Essa, ad ogni modo, è di poco peso. Di fronte alle complicazioni che potrebbero nascere dall'uso della forza contro le truppe turche recalcitranti, una dilazione di otto o dieci giorni ed anche più, non sarà che un incidente assolutamente trascurabile. E siccome la resistenza armata dei turchi, ed il conseguente uso della forza da parte degli ammiragli appaiono anche agli occhi dei più pessimisti come due cose assolutamente fantastiche, noi possiamo fin d'ora considerare quello che avverrà dopo che lo sgombero delle truppe turche sarà un fatto compiuto.

Gli ammiragli, i quali sono sui luoghi e devono ben conoscere la situazione, hanno sempre sostenuto che Creta non si pacificherà se non il giorno che la partenza delle truppe e dei funzionari turchi avrà distrutto nell'elemento mussulmano l'illusione che la resistenza possa riuscire efficace. Noi che abbiamo sostenuto la necessità del ritiro delle truppe turche, mentre le potenze giuocavano intorno al problema cretese a mosca cieca, adesso che questo ritiro sta per effettuarsi, non possiamo sentirci dominati da dubbi rispetto alla sua virtù. Ma partite le truppe turche, quanto tempo durerà il regime provvisorio rappresentato dalla occupazione dell'isola da parte delle quattro potenze? E quando sarà nominato il governatore, su quali forze potrà egli appoggiarsi per il mantenimento dell'ordine? Ecco i quesiti nei quali si compendia e consiste la seconda fase della questione cretese.

L'occupazione in quattro — i francesi cioè a Sitia ed Hierapietra, gli italiani a Chissamo, i russi a Rethimo e gli inglesi a Candia ed Herakleion, con una zona di influenza per ogni occupante, mentre alla Canea risiederà il Consiglio degli ammiragli — questa occupazione in quattro ha il grande vantaggio di aver giovato a trarre la questione cretese dal ginepraio pericoloso in cui le gelosie delle potenze e la resistenza della Porta l'avevano cacciata. Ma badiamo: essa in sostanza non è che una transazione fra le competizioni delle potenze mediterranee e della Russia, ognuna desiderosa di veder predominare in Creta, dalla baia di Suda, una qualche speciale influenza. Ora chi può dire che l'occupazione prolungata non acuisca le gelosie e che il governatore dell'isola, sorretto da una truppa internazionale, non si trovi, per la grande quantità dei consiglieri e dei protettori dannato alla impotenza? E chi può garantire — ciò che è peggio — che queste gelosie, agendo sotterraneamente, in segreto, non vengano a creare incompatibilità per cui un bel giorno l'Europa abbia ad accorgersi che, non seguendo la via piana dell'annessione dell'isola alla Grecia e della sua neutralizzazione, ha girate le difficoltà ma non le ha superate? L'Italia che si è creato un titolo d'onore proponendo risolutezza d'azione ed abbandono dei mezzi termini, compirà degnamente l'opera sua, industriandosi ad affrettare il trapasso dall'occupazione delle potenze ad un regime veramente autonomo e definitivo.

La politica nella religione

Ha avuto un bel gingillarsi due giorni fa il giornale ufficiale del Vaticano, in questa specie di bisticcio: quando si fa della religione si fa della politica, perchè la religione è la morale applicata al governo dei popoli!

La verità è questa: che i clericali fanno della religione uno stromento della loro politica; e vanno ogni giorno più spingendo il Vaticano a diventare il guastafeste d'Europa!

Lo czar propone un Congresso per la pace; ed ecco discutersi fra i governi il modo di impedire che il Papa, mandando a quel Congresso, il cui scopo dovrebbe esser santo per dei sacerdoti, un suo rappresentante, proponga quistioni irritanti di dominio temporale, le quali non solo costringerebbero il delegato italiano ad andarsene, ma manderebbero a monte qualunque discussione o trattativa di disarmo.

L'imperatore Guglielmo fa un viaggio in Palestina; ed ecco il Papa sollevare una quistione non meno irritante che sospende le relazioni fra il Vaticano e la Germania, e è causa di turbamento degli spiriti in Francia ed in Oriente.

Quale interesse *religioso* dovrebbe spingere il Capo della Chiesa cattolica a porre delle condizioni per la sua adesione ad un'opera santissima di umanità quale è quella promossa da Pietroburgo? Si capisce che le nazioni le quali hanno interessi, aspirazioni, desiderii, speranze ed anche illusioni che sono di questo mondo, mettano, all'atto pratico, degli ostacoli alla effettuazione di quell'opera. Ma il Pontefice, ma la religione che c'entrano, se non per facilitarne il compimento?

Quale interesse *religioso* doveva spingere il Capo della Chiesa cattolica a perseverare ostinato nelle cose scritte già al cardinale Langenieux, e ripetute ai pellegrini francesi in San Pietro?

Che importava alla Curia se i cattolici ed i loro stabilimenti in Terra Santa ed in Oriente erano protetti piuttosto dalla Francia che dalla Germania, purchè fossero protetti vigorosamente? Anzi la doppia protezione, alla quale occorrendo si poteva aggiungere quella di tutte le potenze, non era di natura tale da garantire e da rassicurare di più il Capo della Chiesa romana?

No, signori! Egli ha voluto intervenire suscitando un vespaio che avrebbe potuto evitare. Ed ha voluto intervenire per considerazioni di dominazione temporale, per considerazioni assolutamente ed esclusivamente mondane.

A noi pare uno spettacolo assolutamente rattristante questa corsa di personaggi politico-ecclesiastici che si fa a Vienna, a Berlino, a Roma ed a Parigi per mettere innanzi le pretese del Vaticano; e questo affannarsi di diplomatici per schermirsene, o per trovare un terreno che se non soddisfi gli appetiti dei temporalisti, serva almeno a conciliare in modo le cose da evitare grattacapi ai governi ed ai popoli.

Il cardinale Rampolla, il cardinale Ledochowsky, il cardinale Langenieux, il cardinale Kopp, che si muovono, premono, costringono gli uomini di Stato o a mostrar loro i denti od a fare carezze, per di tenere a posto questa Lupa affamata di influenza mondana che il padre Curci battezzò: Vaticano Regio, costituiscono uno dei fenomeni più singolari e curiosi della nostra vita politica contemporanea.

E badate, il fenomeno non è già determinato da una importanza reale che si voglia dare a codesta specie di bulimia temporale dei clericali; no: esso è mantenuto vivo dalla brama di non aggiungere impacci ad impacci, e di impedire ad una entità politicamente microscopica, di offrire ad altri pretesto per rompere le combinazioni dirette a conservare la pace fra le genti civili.

Noi non ne sappiamo nulla; ma così tra il fosco e il chiaro ci pare di intravedere che nello stesso modo con cui il Papato temporale stancò l'Europa col suo mal governo e colla invocazione d'interventi stranieri provocatori di gelosie e di attriti internazionali, si prepari a scontare la seconda di cambio, ed a stancare nuovamente il prossimo suo colle difficoltà che va seminando sul cammino di coloro che lavorano per mantenere la pace nel mondo.

La situazione a Parigi

(Nostro telegramma particolare)

La minaccia di colpo di Stato

PARIGI, 15, ore 10 antim. — (*Jacopo.*) Il mattino d'oggi, che doveva portare a Parigi la rivoluzione, non ha portato che un tempo magnifico, il quale favorisce le scampagnate domenicali a cui Parigi si prepara. Tutte le voci che circolavano ieri erano dunque figlie dell'immaginazione fervida di tutti: delle speranze degli uni e dei timori degli altri.

Naturalmente si ricercano adesso gli autori delle invenzioni che misero ieri sossopra il mondo della politica; e siccome soltanto la stampa favorevole alla revisione del processo, annunciò col *Matin* il colpo di Stato, così essa viene incolpata di tutto dagli altri giornali.

Il *Petit Journal* assicura che il gran trambusto di ieri è opera degli amici di Brisson, i quali perdettero la testa per la paura della sua inevitabile caduta. Il *Jour* dichiara che ci si trova di fronte ad un vero complotto, « quello dei nemici dell'esercito ».

Meno tragicamente, Cornely del *Figaro* si rallegra di non aver trovato un solo parigino di buon senso che prestasse fede alle voci corse; ed il *Journal* si rallegra che la tragedia sia terminata in farsa.

Però, mentre il *Petit Parisien* scrive che le voci di cospirazione ebbero origine dalle visite che amici politici fecero a Faure giovedì; e l'*Echo de Paris* afferma essere impossibile negare che le voci di cospirazione siano effetto di una manovra politica, l'*Aurore*, basandosi sul fatto che nessuna smentita ufficiale venne data alle sue notizie, a lettere cubitali mantiene le sue affermazioni che, dice, valsero a sventare il complotto.

In appoggio poi delle sue asserzioni, l'*Aurore* scrive che un generale si recò nel giugno scorso a Bruxelles a conferire con Vittorio Napoleone, e quindi andò a Versailles per preparare il complotto col padre Dulac. Il piano dei cospiratori, secondo essa, era questo: terrorizzare Parigi come si era terrorizzato Algeri; far percorrere la città da provocatori che gridassero abbasso l'esercito, e quindi sguinzagliare la truppa.

L'*Aurore* dà molti particolari romanzeschi del complotto, dichiarando che il governo ne fu avvertito dieci giorni fa da diverse parti.

Come vedete, il complotto clerico-bonapartista descritto dal giornale di Vaughan, fa il *pendant* col complotto orleanista che si organizzava all'Hôtel Ritz, di cui vi ho telegrafato ieri, con la partecipazione del giovane duca di Manchester che ha per moglie una cubana e più di una eredità in prospettiva nel Nuovo Mondo.

Il *Petit Bleu* riproduce con altre parole le notizie dell'*Aurore*, alle quali sembra dar credito anche la *Paix*, dicendo sapere da un personaggio bonapartista che il principe Vittorio Napoleone, il quale lasciò Torino l'8 corrente ed arrivò a Bruxelles il 12, durante questi quattro giorni, passò due volte la frontiera.

Il *Siècle* dal canto suo dice che « la notizia del complotto non fa che annunziare le speranze che nutrono i reazionarî » e domanda come mai essi intendano realizzare i loro sogni.

Il *Journal des Débats*, per mostrandosi incredulo, afferma che però tutto è possibile. « Attraversiamo, dice, un momento di squilibrio quasi generale, in cui le idee più pazze possono offuscare gli spiriti altra volta lucidi e destinati senza dubbio a ridiventarlo. E' quindi abbastanza naturale che le voci di colpi di Stato si accolgano dalle immaginazioni disposte certune a tutto temere, cert'altre a tutto sperare ».

Osservazione giustissima, per cui le smentite del *Temps* e della *Liberté* sono state accolte con un certo tal quale scetticismo.

Le misure precauzionali prese dal governo facendo occupare militarmente tutte le stazioni principali della Francia ed alcuni punti del paese dovevano del resto eccitare le diffidenze ed i timori; alla stessa guisa che il grande movimento di truppa diede alla minaccia di uno sciopero da parte dei ferrovieri un'importanza che non aveva, come lo prova il fatto che il servizio non è stato interrotto da nessuna parte.

Ore 4 pom.

Il *Jour* dà una spiegazione curiosa delle voci di colpo di Stato e di complotto. Esso afferma che di tutto il panico è causa un telegramma che un bello spirito di Versailles mandò giovedì a Zurlinden.

Questo telegramma diceva: « Tenetevi pronto per *terme* generale, *terme* pagandosi il 15 ottobre. » *Terme*, significa anche fitto. Il ministero dell'interno a cui questo telegramma venne comunicato lo prese per un segnale convenuto di un'alzata di scudi.

Se non è vero, è ben trovato.

Il movimento operaio

PARIGI, 15, ore 11 antim. — (*Jacopo.*) Secondo il piano del Sindacato dei ferrovieri Parigi, come capitale, Lione, come grande centro delle officine ferroviarie, dovevano essere i due grandi nuclei della nuova agitazione dei ferrovieri. La prontezza con cui il governo procedette ad occupare militarmente le stazioni di queste città, nonchè tutte le stazioni lungo la Parigi-Lione-Mediterraneo, e le altre linee che dipartono da Parigi, giovò forse a impedire che lo sciopero avvenisse; ma vi doveva anche essere poca disposizione nei ferrovieri ad assecondare il Guerard.

Difatti sopra 37000 impiegati della Compagnia del Nord soltanto tre scioperarono; della Compagnia dell'Ovest su 17,000 operai scioperarono soltanto 5 e sui 30,090 impiegati della Parigi-Lione, scioperarono soltanto 6. Forse più tardi le cifre degli scioperanti aumenteranno, ma il numero loro rimarrà sempre infinitesimale.

Si pretende che l'ordine di sciopero non fosse ancora bene conosciuto: ma avendo il Sindacato provocato iersera un'adunanza di ferrovieri per sapere se oggi avrebbero scioperato, i cento operai intervenuti dissero di no. Il fatto sta che il servizio ferroviario continua a funzionare dappertutto in modo normale, e che un solo fatto grave fu segnalato sulla linea dell'Est.

Si afferma che iermattina, nella ferrovia di circonvallazione vicino a Pantin, mentre passava il treno, lo scambista si accorse che erano stati levati i segnali, ed arrivò appena in tempo per gridare al conduttore di dare il segno d'allarme. In seguito a ciò il macchinista fermava il treno, mentre un'altro scambista andava correndo a porre il segnale della strada chiusa. Cento metri più lungi si trovarono i segnali da cui erano state tolte le molle di funzionamento. Il treno salvato da certa catastrofe conteneva 200 viaggiatori, per la maggior parte operai. Fu aperta in proposito una inchiesta giudiziaria.

Ad Arras furono poste due travi attraverso la ferrovia. Fortunatamente vennero scoperte in tempo dal cantoniere. All'infuori di ciò, nessun altro incidente è segnalato.

Il Sindacato dei ferrovieri decise di chiedere alle Compagnie ferroviarie di sottoporre ad arbitrato le domande degli operai.

Cinque delegati delle Compagnie e cinque del sindacato dovrebbero discutere nel gabinetto del giudice di pace sulle cause del conflitto e sul modo di risolverlo.

Il Guerard poi — ed anche questo è tipico — si scagiona dall'accusa di voler porre in pericolo la mobilitazione dell'esercito, dicendo che al momento del pericolo tutti i ferrovieri ritornerebbero al loro posto.

Quanto agli altri scioperi il lavoro continua ad essere ripreso dovunque; anzi ai cantieri dell'Esposizione si presentarono ieri più operai di quanti non ne occorressero. I terrazzieri ripresero i lavori nei cantieri del municipio, continuando a disertare quelli degli imprenditori, che però trovano facilmente modo di procurarsi altre braccia.

In sostanza sembra aver ragione il *Gaulois* che riassume così la fisonomia della giornata: « Abbiamo un complotto senza cospiratori ed uno sciopero senza scioperanti ». E, fino a prova contraria, della giornata di ieri e di quella d'oggi non resteranno che le perquisizioni fatte presso varii dei conosciuti oratori delle riunioni pubbliche, e presso anarchici.

Ore 4 pom.

Nell'odierno Consiglio dei ministri, il presidente del Consiglio, ha annunziato che lo sciopero degli sterratori può considerarsi come terminato e che il lavoro è stato ripreso nella maggior parte dei cantieri. Egli ha annunziato pure che i tentativi fatti per organizzare uno sciopero generale dei ferrovieri sono falliti.

Alla Borsa del lavoro però si afferma che lo sciopero degli operai metallurgici in provincia aumenta sempre, specie nelle officine vicine alle linee ferroviarie.

La revisione del processo Dreyfus

(Nostro telegr. part.)

PARIGI, 15, ore 2 pomer. — (*Jacopo.*) Si afferma che la Corte di Cassazione prenderà il giorno 22 corrente la tanto aspettata sua decisione intorno alla recivibilità del ricorso della signora Dreyfus ed alla revisione del processo.

La condanna di un italiano in Francia

(Nostro telegr. part.)

PARIGI, 15, ore 2.30 pomer. — (*Jacopo*). Il tribunale condannò ad un mese di carcere quell'italiano Luigi Assandri che, mischiatosi agli scioperanti, aveva gridato « Abbasso la Francia! »

L'incidente Bülow e la politica tedesca

(Nostro telegramma particolare)

BERLINO, 14, ore 8 pom. — (*Hermann*). Il granduca di Baden, ritornando da Kamenz, dove si era recato per assistere ai funerali della principessa Alberto, ha fatto una visita di mezz'ora al cardinale Kopp a Breslavia. Questa visita si connette generalmente alla questione del protettorato dei cattolici tedeschi in Oriente e al nuovo atteggiamento di riserva che il Centro, dapprima favorevole senza restrizioni alla condotta del governo imperiale, sembra ora disposto ad assumere.

Intanto va notata la dichiarazione della *Augsburger Postzeitung* secondo la quale la Santa Sede riconosce senza restrizione il trattato turco-tedesco del 1892 relativamente al protettorato dei sudditi tedeschi in Oriente.

Alla successione del signor Bülow non sarà probabilmente provveduto prima del ritorno dell'Imperatore.

La conferenza antianarchica

PIETROBURGO, 15. — (*A. S.*) E' stata consegnata all'ambasciatore d'Italia la Nota ufficiale con cui il governo russo dichiara di accettare la proposta di una Conferenza pei provvedimenti contro gli anarchici.

VIENNA, 15, ore 10 antim. — (*L.*) I governi austriaco ed ungherese sono intenzionati di inviare ciascuno un delegato del ministero dell'interno ed un delegato del ministero della giustizia alla Conferenza contro gli anarchici, che si terrà a Roma.

Questi delegati fungeranno da consulenti dei rappresentanti la monarchia alla detta Conferenza.

STOCOLMA, 15. — La Svezia e la Norvegia hanno deliberato di aderire alla Conferenza internazionale contro gli anarchici.

La questione di Fascioda

(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 15, ore 11 antim. — (*Emme.*) Marchand ha ricevuto un messaggio del suo governo, trasmessogli a mezzo degli inglesi.

Uno dei compagni di Marchand è arrivato Omdurman portando la risposta.

Questa stessa notizia è così riferita da un telegramma della *Stefani*.

CAIRO, 14. — In conformità ad un dispaccio del ministro degli affari esteri, Delcassé, il capitano Marchand ha inviato un ufficiale al Cairo.

Quest'ufficiale è arrivato a Khartum.

PARIGI, 15, ore 3,55 pom. — (*Jacopo*). La *Patrie* apre una sottoscrizione per una spada di onore da darsi a Marchand.

La situazione in Cina

PECHINO, 14. — (*A. S.*) Il ministro italiano, comm. De Martino, ha chiesto la solita udienza.

Essendo questa la prima udienza dopo gli ultimi avvenimenti, il mondo diplomatico annette un certo interesse alla parte che avrà l'imperatore nella cerimonia.

Il ministro di Francia reclama la liberta di un francese prigioniero degli insorti di Su-Chuan. In caso contrario i francesi passeranno la frontiera.

LONDRA, 15, ore 11,30 ant. — (*Emme.*) Telegrammi da Pechino recano essersi scoperta una vasta congiura per massacrare gli europei.

Auguriamo che l'arrivo a Pechino di un ministro residente italiano corrisponda alle intenzioni del nostro governo di non disinteressarsi ormai di ciò che avviene in quelle lontane regioni, sulle quali sono intenti gli sguardi di tutte le nazioni di Europa.

Quanto al modo col quale il rappresentante d'Italia potrà compiere il suo ufficio non ci dissimuliamo le difficoltà che accompagnano la sua missione. Per tutti i suoi colleghi del Corpo diplomatico, in quanto s'attiene agli interessi dei loro connazionali, è già difficile il cómpito trattandosi di un paese vastissimo e con distanze le quali, malgrado la velocità dei battelli a vapore, si richiedono molte settimane per avere notizie ed istruzioni.

Ma per l'Italia le difficoltà sono accresciute dal fatto che manca ad essa l'ausilio di quegli organismi che dovrebbero studiare sui luoghi e riferire con piena conoscenza su tutte le gravi e diverse questioni che si agitano nei tre reami dell'estremo Oriente.

Quando le acque erano meno torbide e gli interessi nostri neppur si erano tanto accresciuti per opera di intelligenti e operosi connazionali, il Gabinetto che meglio si mostrò conscio dei bisogni e dell'avvenire dell'Italia, erasi proposto di nominare due consoli di prima categoria, cioè, di carriera, uno nella China e l'altro nel Siam; ma il buon proponimento durò poco e la noncuranza la più assoluta degli affari dell'Asia orientale riprese il suo dominio; tantochè, morto il comm. Bardi presidente ministro a Pechino, non si pensò per tre anni circa a dargli un successore.

Vero è che il segretario di Legazione che tenne fin qui l'ufficio interinale di incaricato d'affari, diede sempre prova di non comune abilità e di amoroso zelo nel disimpegno dell'ufficio stesso; ma vero anche che gli orientali tengono gran conto del grado e della qualità delle persone colle quali trattano.

Onde è che un ministro plenipotenziario effettivo e dei consoli di carriera sono sicuri di essere meglio accolti e di godere preferenze dal governo centrale e da quelli provinciali in tutte le faccende sostenute in concorrenza con incaricati interinali o consoli onorarii.

Eliminato ora, in quanto concerne la Legazione a Pechino, tale inconveniente e tolta l'inferiorità di fronte ai rappresentanti degli altri paesi, speriamo che il nuovo ministro sia posto subito nella condizione di adempiere pienamente la sua missione con tutti i mezzi che le circostanze impongono. E a questi mezzi non solo si provvederà con la nomina di consoli di carriera nella China, nella Corea e nel Siam, ma anche con l'invio di un'altra nave della marina militare le cui dimensioni permettano il movimento in ogni tempo e luogo. La *Marco Polo* è troppo grande e non può risalire i fiumi che durante le altissime maree, e deve aspettare a riscenderli le altissime successive.

A Sciangai, per esempio, non può recarsi che poche volte all'anno, e quando vi è giunta deve rimanervi immobilizzata fino al rinnovarsi delle medesime condizioni nelle quali è salita. Perciò essa è ben lontana dall'offrire agli italiani lì residenti le garanzie di sicurezza sulle quali devono in ogni evenienza contare.

L'attuale ministro della marina che conosce i mari della China e ha visitati i punti della costa e dell'interno, si è certamente reso esatto conto di tale necessità e ci auguriamo che vorrà provvedere.

Perdurando come ora, l'Italia si troverebbe di avere un ministro chiuso in Pechino senza sicuri mezzi d'informazione degli avvenimenti che si svolgono fuori e di avere una nave che, buona come ausiliaria in caso di guerra, è disadatta alla speciale tutela degli italiani.

Per l'Agenzia "Stefani"

Per mettere le cose a posto, costituzionalmente e legalmente, noi non domandiamo che il ministro delle poste e telegrafi proceda in modo tumultuario e però irriflessivo. Certo che data la illegittimità della Convenzione stipulata colla *Agenzia Stefani*, e l'assoluta mancanza in quella di una base giuridica, il *summum jus* del Governo sarebbe quello di disdirla subito.

E ne avrebbe facoltà oltrechè dalla qualità dell'atto nullo per se stesso, dalle disposizioni che contiene. Imperocchè fra quelle disposizioni si legge: che la concessione « subirà tutte le modificazioni stabilite dalle « leggi o regolamenti generali, e *cesserà* « *in qualunque tempo e senza alcun com-* « *penso in favore della Agenzia in con-* « *seguenza di disposizioni di legge e per* « *inadempimento di patti.* »

Ora noi non domandiamo tanto. Riconoscendo che lo Stato ha diritto di maturare tranquillamente le sue deliberazioni, e considerando che per quanto si tratti di un abuso, non si potrebbe eliminare, senza sostituire al servizio che fa, per quanto imperfettamente, l'*Agenzia* attuale, qualche cosa di organico e di stabile, ci limitiamo a domandare al ministro delle poste e telegrafi:

1. Che in attesa della scadenza della concessione irregolare, cioè fino al 31 gennaio 1900, obblighi l'*Agenzia Stefani* ad osservare l'articolo 1. della Convenzione, nominando suoi rappresentanti ed agenti nelle principali città dell'estero, e disdicendo per conseguenza il contratto coll'*Agenzia Havas* perchè contrario alle obbligazioni assunte di fronte al Governo italiano.

2. Che dia ordini precisi perchè nella spedizione dei suoi telegrammi, ad eccezione di quelli di Borsa (degli altri che portano resoconti parlamentari l'*Agenzia*, con nuovo atto di favore, è già stata da lungo tempo esonerata) non sia concessa la precedenza gratuita (art. 5 della Convenzione) se non a quelli che saranno dichiarati a volta a volta urgenti dal Ministero dell'interno.

3. Che non tolleri assolutamente, e sotto verun pretesto, nessuna eccedenza nel numero di 200 parole al giorno stabilito in via principale, e di altre 200 parole suppletive, queste ultime (art. 6.) da inviarsi « alle prefetture delle città più importanti « in corrispondenza telegrafica *immediata* « colla capitale. »

4. Che il calcolo delle parole sia eseguito nel modo prescritto dal detto art. 6, e l'*Agenzia* dal giorno nel quale il massimo concesso fosse superato, sia invitata a pagare la tassa dei suoi bollettini in base alla tariffa vigente.

5. Che sia finalmente vietato a chicchessia di mandare dalle provincie all'*Agenzia* in Roma, con un pretesto qualunque, che è poi un intollerabile abuso, notizie, od altro, *come telegrammi di Stato*; su di che, quando non si abbandoni un tale sistema scandaloso, avremo occasione di spiegarci, occorrendo, in modo ben chiaro.

Fin qui, come si vede non domandiamo al ministro delle poste e telegrafi, che in nome dello Stato è uno dei contraenti della Convenzione, di farla osservare. E' un suo dovere, e siamo certi, che bene esaminate le cose, l'on. Nasi, non mancherà di compierlo colla riconosciuta sua rigidezza di buon amministratore.

Ma non deve fermarsi qui. Egli ha da gettar l'occhio sull'art. 10 della Convenzione, ed analizzarne tutte le insidie. In quell'articolo si legge: *La presente concessione s'intenderà rinnovata per un altro biennio*, **qualora non sia da un fata sei mesi prima della scadenza.**

La scadenza, come abbiamo notato, è al 31 gennaio 1900. La disdetta quindi dovrebbe al più tardi esser data entro il mese di luglio dell'anno prossimo, cioè fra otto mesi. Or chi ci difenderà dalle dimenticanze?

Ebbene, applichi l'on. Nasi il proverbio che dice: chi ha tempo non aspetti tempo, e disdica senz'altro fin da ora la Convenzione colla *Agenzia Stefani*.

Impegnerà così, non se stesso, che di questi impegni non ha bisogno, ma il suo dicastero, ed anche, ciò che speriamo non avvenga, il suo successore, a studiare con calma e con maturità la questione ed a risolverla legislativamente secondo le buone norme costituzionali.

Noi insistiamo sulla necessità di questa disdetta; e ci riserviamo di rinfrescarne, quando sia necessario, la memoria all'on. Nasi.

La solita nota.

Ancora ci aspetta di sapere a quale ora fu consegnata alla *Stefani* la circolare dell'on. Canevaro sulla conferenza antianarchica. Il silenzio è una confessione degli addebiti che noi le abbiamo fatto!

L'aumento del cambio

L'aumento del cambio dà luogo in questi giorni a polemiche vivaci nella stampa italiana.

Da un esame accurato che abbiamo fatto degli articoli pubblicati, ci è parso tuttavia che invece di una diagnosi profonda e spassionata del male, come lo esigeva l'importanza dell'argomento, fra le opinioni espresse, le più disparate e varie, spesso si sia ricorso a idee preconcette, a giudizi erronei ed appassionati e al tentativo di attribuire il fenomeno a cause totalmente sproporzionate.

Per esempio, vi sono i soliti che incolpano dell'aumento del cambio le condizioni della nostra circolazione, benchè si sappia che la generalità della carta in circolazione è ora minore di quando il cambio era al 4 per 0[0]. Ma questo è ormai il ritornello di coloro che si limitano a ripetere vecchi ed erronei argomenti senza darsi la pena di approfondire la questione.

Abbiamo anche osservato che altri hanno impugnato un'arma d'occasione, dicendo che l'aumento del cambio si deve alle recenti discussioni sul naviglio da guerra e sulle fantastiche emissioni di titoli.

E questa è una invenzione anche più balorda dell'altra.

Ben diverse, in questo momento, sono le cause dell'aumento del cambio, e noi ci riproponiamo di studiarle domani.

A Roma e altrove

LE CORRUZIONI

« Quel cane d'un edile! Sempre d'accordo coi fornai! Si cara più di un soldo che entri nelle sue tasche, che non della nostra vita! Già, per sua colpa, questo paese va sempre indietro come i funaioli!... »

Ricordate? Questo scoppio di vituperii è di Ganimede, nel banchetto che Trimalchione imbandisce nelle *Satire* di Petronio Arbitro; e potrebbe anche essere — tanto è fresco e di razza — lo scoppio di qualsiasi elettore amministrativo italiano all'annunzio della catastrofe del suo municipio. A Livorno, per esempio, se ne devono anche oggi sentire di simili, mentre il signor Costella pensa in carcere alla caducità delle umane cose e alla fine dei danari dei contribuenti!

A proposito di Costella, si è scritto molto, in questi ultimi giorni, della corruzione italiana, e si continuerà a scrivere ancora per un pezzo, perchè le occasioni non mancano e la materia dell'osservazione, se non è sempre nuova, è pur sempre pronta alla cucina della discussione.

E certo chi legga la cronaca, e i relativi commenti, delle malversazioni nelle amministrazioni italiane, o comunali, o provinciali, gli ammanchi di cassa prima e le fughe dei responsabili dopo, da Palermo ad Aquila, da Livorno alla... città che seguirà, non può a meno di concludere che, snidato dal bosco, il brigantaggio se ha perduto la forma eroica, non per questo ha perduto la sua attività, disceso al piano, e col cappello a cilindro sulla fronte invece che col cappello a cono sull'orecchio. Eppure, di fronte agli altri paesi latini, che cosa è mai la corruzione italiana? Che cosa mai rappresenta, nella storia della fantasia criminale, l'astuzia dei nostri *picciolotti ladroncoli* più o meno *bastardi*, italiani, di fronte all'audacia degli Ulisse e dei Livingstone della morale di Spagna e di Francia?

Una volta era di moda citar Napoli e i napoletani come esempio di corruzione elettorale e di corruzione amministrativa. Ma quanta calunnia e quanta ingiustizia — *mea culpa, mea culpa*, per la parte mia! — contro la bella città canterina e i graziosi mandolinisti che l'hanno amministrata e governata. Dove mai e quando mai si è trovato nel tesoro del municipio o della provincia di Napoli un *deficit* simulato da una ricevuta del sindaco o del presidente, un sospeso di cassa rappresentato da una cambiale di un assessore o di un deputato provinciale?

Favori, scorrettezze, miseriole, per accontentare amici e agevolare parenti, per creare una clientela o per abbatterne un'altra, per formarsi una base elettorale o per consolidarne una vacillante, sì; ma furti, truffe, saccheggi — come altrove — no! Mangerie: non reati. Ma poichè i napoletani amano di vituperarsi a voce alta, fra loro, salvo a farsi vedere a braccetto per via, dopo vituperatisi per bene, il giorno dopo, così per vent'anni passarono per i maestri della corruzione amministrativa. E non erano — vergogna! — che i dilettanti: per la pizzeria! Altrove invece si lavorava con maggior serietà e con maggior autorità: per la galera qualche rara volta, e più spesso per la fortuna.

Ma, in grosse o in piccole proporzioni, secondo gli appetiti delle persone e la solidarietà dei complici e l'estensione del pubblico patrimonio, la forma del reato è rimasta sempre rudimentale in Italia. Si è sempre trattato di un trapasso, dirò così, di ricchezza dalle casse del pubblico nelle tasche dei privati, col mezzo della sottrazione, con maggior sicurezza, ma non con maggior coraggio ed abilità di quelli che esercitano il mestiere nelle vie. Guardate invece presso i nostri cugini del Tago e della Senna! Paragonate gli affari dell'oppio del Tonkino e dei fosfati di Tebessa, gli affari dei magazzini generali di Haiphong e delle fortificazioni di Long-San, gli affari delle ferrovie del Sud e delle ferrovie di Algeri, fino al blocco delle Convenzioni che da un giorno all'altro da favorevoli allo Stato, secondo voleva Gambetta, divennero favorevoli alle società, come volevano tutti gli altri, onde la crisi politica e la caduta del gran ministero; paragonate, dico, senza parlare del Panama, quelli ed altri affari degli uomini politici francesi con i piccoli e umilianti affari di quelli italiani, e vedrete che miseria di fantasia da parte di questi ultimi, che miseria di spirito, che miseria di mezzi e che miseria di risultati. Da noi, il piccolo lavoro individuale, con la mancia relativa. In Francia, il gran lavoro collettivo, che assume forza politica a via di espansione, e acquista autorità morale secondo la ricchezza che produce. E per un nome, come quello di Lesseps, trascinato nel fango, quante persone sollevate alle stelle!

Se ci fossero le stesse *risorse* che in Francia, in Ispagna si farebbe anche di più. Non credo sia mai venuto in mente a un ministro o a un deputato italiano di proporre l'acquisto di due navi per il doppio del prezzo, che era stato direttamente proposto dai cantieri! Ma questo avvenne in Ispagna, al tempo della questione delle Caroline, quando un grande personaggio, che rimase tale malgrado tutto, propose semplicemente per 13 milioni e mezzo, l'acquisto di due navi inglesi destinate per la Cina che al precedente ministero Antiquera erano state proposte per 8 appena. E senza dubbio il presidente del Consiglio provinciale di Roma non resterebbe più un minuto al suo posto, se come fece quello di Madrid, il conte della Romera, vendesse il progetto di qualche trattato, come lo spagnolo vendette per 10 mila lire al *New York Times* il testo del trattato di commercio progettato fra Spagna e Stati Uniti. — Io era a Barcellona il giorno ch'è partito tra le feste di tutta la città l'*Orgoglio dei mari*, una nave d'istruzione che avrebbe dovuto fare il viaggio del mondo e per sole riparazioni costò non so più quanti milioni allo Stato — che non furono spesi; tanto vero che a metà rotta per l'Inghilterra l'elica dell'*Orgoglio* si ruppe, e gl'istruendi rimasero in mezzo *ai mari* senza più un briciolo del medesimo.

Bisogna dunque concludere che in Italia non vi sia corruzione, solo perchè in altri paesi vi è più larga, più sfacciata, più fruttuosa, più gloriosa?

No, davvero.

Piuttosto credo si debba concludere che cosa sia l'effetto dello strano modo di concepir la vita amministrativa nel nostro paese. Non pare un circolo vizioso. L'italiano sarebbe onesto, naturalmente: ma diventa disonesto per l'occasione che ha di maneggiare il pubblico danaro. Se non avesse l'occasione, non la *cercherebbe*, e non la *creerebbe* come i francesi e gli spagnuoli; ma, avendola, ne usa: ecco tutto.

Più vile, o più ingenuo?

Rastignac.

In giro per il mondo

Il *Corriere italiano*, con lodevole imparzialità pubblica una lunga lettera, nella quale l'egregio artista basso Ignazio Degli Abbati protesta contro un giudizio un po' avventato di quel cronista teatrale, che giudicando della sua azione nella *Favorita*, si limitò a dire che *non aveva guastato*.

Questa frase che, a detta dell'egregio artista val quanto l'altra: *peggio non si può essere*, lo fa uscire fuori della grazia di Dio e gli detta una lettera nella quale fra l'altro dichiara che ebbe «l'alto onore di cantare in presenza di S. M. la Regina d'Italia, e, dietro sua richiesta, essere stato a lei presentato, e ricevette personalmente da S. M. rallegramenti ed elogi non comuni.»

Cosa della quale sento il dovere di rallegrarmi con il basso Degli Abbati.

La lettera è un lungo e meritato inno al suo stesso autore, il quale se ne giustifica concludendo:

«Qui non è più il caso di tacere e la modestia comprometterebbe il mio buon nome che, perfino la Sacra Scrittura, raccomanda di avere a caro!»

Tolga l'Iddio della Sacra Scrittura che io infirmi le dichiarazioni dell'egregio artista, il quale, per associazione di idee mi ricordò un piccolo dialogo che io feci poche settimane fa con un suo compagno d'arte, meno egregio, però, e fortunato; tanto vero, che la Sacra Scrittura non gli raccomanda niente.

Lo incontro dunque pel Corso e lo saluto togliendomi il cappello, cosa che mi accade spesso di fare per evitar di porger la mano, e più in segno di dispetto che di rispetto.

— Oh, guarda chi si vede! Come va? — mi dice.

— Ma!... E Lei? Sempre la sua bella voce di tenore?

— Veramente, è di baritono.

— Mi pareva, però...

— Sì, ma i medici mi hanno detto che i baritoni si conservano più a lungo, ed allora io ho preferito di cantar da baritono.

— Guarda! Graziosa...

— Come graziosa? vera, signor mio...

— Già, dico bene: vera!

— E a Roma che cosa si fa?

— Poche cose. Sa, la stagione estiva langue.

— Pure io feci in està una splendida *stagione* al *Quirino*.

Passavamo per piazza Colonna, ed io volli ravvivare il discorso, con altro indirizzo. E v'illi dire una cosa perfettamente originale:

— Veda questa piazza? E' bruttina, così.

— Sì, infatti, credo che Roma fosse una *piazza* migliore dieci anni fa!

Il discorso *stonava*.

Quel falso baritono-tenore insisteva sempre in una *battuta* fuori di chiave e singolare.

E' il torto degli artisti melodrammatici: essi vedono tutto attraverso le loro memorie di teatro...

✕

Gli espedienti degli autori.

Siccome i teatri tedeschi hanno un debole per le produzioni francesi, nell'ora presente gli infelici autori teutoni sono nello sconforto. Per attirare la attenzione del pubblico sulle loro produzioni, si decisero ai peggiori espedienti letterarii.

Perciò, un certo signor Winderman fa annunziare dai giornali di Berlino che finì di scrivere una commedia in tre atti, senza servirsi della lettera A.

Questo sforzo di idiotismo dell'egregio signor Winderman mi ricorda che visse in Francia sotto il primo impero, un ser Rondelet, il quale soleva appunto distinguersi in tali esercizii, così che un attore celebre per i suoi motti di spirito - il Brunet - gli diceva qualche volta delle gentilezze di questo genere:

— Voi che sopprimete tanto facilmente una lettera nelle vostre commedie, *pourriez vous nous faire un vaudeville sans R (aire) et une pièce sans C (sensée)?*

E' intraducibile, ma bellissima!

✕

Tra eccellenti commercianti:

— E i vostri figli?

— Giulio va bene. E' già alla direzione di una fabbrica di cravatte e sarà un signore fra dieci anni.

— E Pietro?

— Non me ne parlate. Fui obbligato di farne un letterato. Era il meno intelligente...

Vice-Richel.

Perquisizioni a socialisti siciliani

(Nostro telegramma particolare)

MESSINA, 15, ore 2.45 pom. — (*Vice-Arena*). Parecchi delegati di questura, accompagnati ciascuno da due agenti, ha stamane di buon'ora perquisite i domicili dei socialisti Giuseppe Dorazio, Barone Michele, Quattrocchi Salvatore, Mulfari Paolo, De Francesco Tommaso.

Quest'ultimo, anarchico, trovasi in carcere sin dai fatti del 10 maggio.

Furono sequestrati giornali, lettere e carte, ma si assicura che nulla di compromettente siasi poi trovato.

L'arresto di Sciascia

PIETRAMELARA, 14. — (*Radich*). Stanotte, dopo un abile appiattamento, l'arma dei R. carabinieri è riuscita ad arrestare, in contrada Cesareto, il pericoloso latitante Pasquale Sardo (detto *Sciascia*), il quale coi suoi misfatti infestava queste campagne.

Protetto dalla natura dei luoghi, montuosi e boscosi, il Sardo è riuscito per nove lunghissimi mesi a sfuggire alle più accurate ricerche ed a tutti gl'inseguimenti della forza pubblica: uno squadrone di cavalleria, che venne appositamente da S. Maria, gli ha dato invano la caccia giorno e notte.

In un conflitto coi carabinieri, nello scorso mese, *Sciascia*, sebbene ferito, riuscì ancora una volta a fuggire: egli è giovane, robusto, di colorito bruno e dagli occhi assai vivaci. La cattura non l'ha per niente abbattuto: risponde svelto e tranquillo alle domande che gli si fanno, e non si mostra affatto preoccupato dei conti che deve fare colla giustizia.

Collisione tra un piroscafo e una goletta

PORTOFERRAIO, 15. — Iersera, causa la nebbia, ebbe luogo una collisione, a sette miglia da Nervi, fra il piroscafo inglese *Ella Sayer*, capitano Surnbull, di tonnellate quattromila ed il brick-goletta *Antonietta*, capitano Ramella, carico di vino, proveniente da Gallipoli e diretto a Savona. L'*Antonietta* affondò rapidamente. L'equipaggio di sette persone fu salvato e sbarcato in questo porto dal postale che si dirigeva a Costantinopoli.

Malviventi in Sicilia

(Nostri telegrammi particolari)

PALERMO, 15, ore 1,45 pom. — Un'audacissima rapina è stata commessa a Niscemi a danno del ricco proprietario Tommaso Masaracchio.

Verso l'imbrunire dell'altra sera, sei malviventi armati di rivoltella e mascherati, si introdussero nell'abitazione del Masaracchio, e dopo aver legato il padrone e il servo, involarono la vistosa somma di centocinquantamila lire in monete d'oro e d'argento, biglietti di banca e fedi di credito.

I malandrini, dopo aver fatto il grosso colpo, si allontanarono indisturbati, lasciando il Masaracchio e il servo legati, rinchiusi entro una remota stanza.

Il gravissimo fatto produsse vivissima impressione.

✕

MESSINA, 15, ore 1 pomer. — (*Vice-Arena*). La comparsa della banda Maurina ai confini della nostra provincia ha gettato l'allarme nel circondario di Mistretta e specialmente a Cesarò il cui territorio pieno di boschi è un luogo preferito dai briganti.

Ricorderete che il conflitto fra la famiglia Leanza e parte della banda Maurina avvenne presso Cesarò.

In quell'occasione i Leanza uccisero cinque pericolosi banditi. Da allora il famigerato Candino che non trovavasi fra i compagni perchè ammalato non facevasi vivo.

DALLA PROVINCIA ROMANA

Temporale

NEMI, 15. — Un violentissimo temporale ha cagionato stanotte gravi danni all'abitato, alle strade ed alla conduttura dell'acqua potabile.

Fu inviato sul posto un ingegnere del genio civile.

I discorsi del giorno

IL PROGRAMMA DELLA CONFERENZA

Affinchè la Conferenza contro gli anarchici possa avere risultati positivi, è anzitutto indispensabile che la discussione sia circoscritta entro limiti ben determinati, e che i mezzi da adottare per il raggiungimento del fine comune non contraddicano nè alla costituzione di ciascuno Stato, nè allo spirito liberale, che anima le legislazioni dei paesi civili. Se il programma fosse troppo ampio o se si volessero adottare provvedimenti troppo stridenti, non accettabili dalla pubblica opinione, si correrebbe il rischio di fare opera vana o di provocare lo scioglimento della Conferenza per l'impossibilità di un accordo qualsiasi.

Conscia di questa necessità, l'Italia, la quale, avendone presa l'iniziativa, ha il dovere di formulare i temi da discutere, redigerà un programma limitato a pochi punti; su i quali l'opinione pubblica dei principali paesi è apparsa concorde tutte le volte che ha dovuto occuparsi degli anarchici e della loro propaganda.

Tutto ciò che non riguarda gli anarchici, riconosciuti come tali, e la loro propaganda violenta non sarà oggetto di discussione nella Conferenza contro gli anarchici, non potendo in alcun modo gli altri partiti, sia pure affini, esser confusi con il partito che alle conferenze e agli articoli di giornali preferisce la dinamite e il pugnale.

La prima questione che si presenterà all'esame dei delegati, è senza dubbio quella su la caratteristica dei reati anarchici. Questi sono reati politici o reati comuni? Dalla soluzione di tale questione fondamentale dipende l'esito della Conferenza; essendo ovvio che questa avrebbe poco o nulla da concludere, se si deliberasse che i reati anarchici devono essere classificati fra i reati politici.

I reati politici non possono essere trattati alla stessa stregua in tutti gli Stati. In alcuni paesi sono puniti molto più gravemente, in altri, invece, molto più leggermente che i reati comuni.

Essi sono d'indole variabilissima, secondo i tempi e secondo i luoghi; da ciò l'impossibilità di mettere di accordo tutti gli Stati sul modo di prevenirli e di reprimerli. I reati politici non possono, per esempio, essere egualmente considerati e puniti in Russia e in Inghilterra, nella Turchia e nella Svizzera.

L'on. Nocito, professore di diritto penale all'Università di Roma, sta scrivendo un volume, nel quale sosterrà — come egli diceva ieri a Montecitorio — che i reati anarchici non possono nè devono essere considerati come reati politici, essendo dei veri reati comuni.

La sua tesi, se io non m'inganno, è ormai entrata nella coscienza pubblica, alla quale giustamente ripugna di mettere la strage del Liceo di Barcellona e l'assassinio dell'innocente imperatrice d'Austria accanto alle congiure e alle insurrezioni tendenti a cambiare la forma di governo, ad espellere lo straniero dominatore del territorio nazionale, a riunire in un solo e libero Stato gli staterelli che dilaniano una nazione.

A nessuno storico verrà mai in mente di collocare sullo stesso scalino Giuseppe Mazzini e Luccheni!

Non pare dunque dubbia la deliberazione della conferenza sulla questione fondamentale. I delegati di Russia e d'Inghilterra si troveranno concordi con quelli degli altri Stati nel dichiarare che i reati anarchici sono reati comuni e come tali devono essere trattati. Il modo come in questi giorni si conduce la Svizzera di fronte agli anarchici dimostra precisamente che anche i discendenti di Guglielmo Tell considerano e trattano i reati anarchici alla stregua dei reati comuni.

✕

Ammesso che i reati anarchici siano semplicemente reati comuni, la Conferenza non potrà non approvare le necessarie conseguenze di questo principio.

Tra quasi tutti gli Stati civili esistono e sono scrupolosamente osservati i trattati di estradizione per i reati comuni. Ogni Stato si è obbligato ad arrestare e consegnare gl'individui stranieri, che abbiano conti da liquidare con la giustizia penale di altri paesi. Invece sono pochissimi gli Stati che ammettono la estradizione per i reati politici.

Se gli Stati, rappresentati alla Conferenza, si persuaderanno a classificare i reati anarchici sotto la rubrica dei reati comuni, non avranno più scrupoli ad accordare la estradizione degli anarchici stranieri, che abbiano, non importa dove, commesso reati anarchici.

Ammessa l'estradizione in tutti i casi, si dà certamente un fiero colpo alla propaganda della bomba e del pugnale; ma è generale opinione che bisogna anche impedire le altre forme di propaganda anarchica. C'è, per esempio, la questione della espulsione degli anarchici propagandisti.

La Svizzera va espellendo dal suo territorio un grande numero di anarchici, quantunque non risulti che costoro abbiano avuto una parte qualsiasi nell'orrendo misfatto di Luccheni. Espelle quasi ogni giorno anarchici italiani, unicamente perchè anarchici, il che significa evidentemente che anche la liberissima Elvezia ritiene al pari degli altri Stati, retti a monarchia, che la propaganda anarchica è pericolosissima.

Che questa sia fra le questioni sottoposte all'esame della Conferenza, pare certo: ed è probabile che sarà risoluta nel senso che ogni Stato deve obbligarsi ad espellere dal suo territorio tutti quegli stranieri, che fanno pubblica professione di anarchismo e propaganda anarchica.

✕

Mezzo principale di propaganda anarchica, più ancora dei discorsi e delle conferenze, sono certamente le pubblicazioni periodiche e non periodiche, i giornali, le riviste, i fogli volanti, gli opuscoli ed ogni altra sorta di stampati.

Se la Conferenza ammetterà la necessità di impedire la propaganda anarchica, dovrà determinare anche i mezzi d'impedire la diffusione di tutte le pubblicazioni anarchiche.

Ammesso questo principio, dovrà ogni Stato impegnarsi a non permettere la pubblicazione di giornali anarchici e a sequestrare ed intercettare tutti gli stampati messi fuori a scopo di propaganda anarchica.

La Svizzera ha già soppresso il giornale anarchico italiano *L'Agitatore*; ma, prima ancora che essa si decidesse a questo passo, nei territorii confinanti venivano intercettate tutte le pubblicazioni anarchiche provenienti dalla vicina Repubblica.

Non è quindi improbabile che la Conferenza si troverà concorde sulla necessità d'impedire la diffusione di tutte le pubblicazioni, aventi spiccato carattere di propaganda anarchica.

Non parmi invece che sarebbe facile l'accordo, se venisse fuori la questione della *réclame* giornalistica ai grandi reati anarchici.

Tutti ricordano l'immensa, strepitosa *réclame* fatta in tutti i giornali del mondo a Luccheni e al suo delitto. Per più settimane non si telegrafava, non si scriveva, non si leggeva altro. Era una specie di mania universale, dalla quale furono colte anche le autorità giudiziarie di Ginevra. Basta rammentare che alcuni corrispondenti poterono, a loro agio, intervistare l'assassino nell'ufficio d'istruzione, col beneplacito e alla presenza dell'impareggiabile giudice istruttore!

Dicono i più, e forse non hanno torto, che tale enorme *réclame* ai grandi mal'attori finisce col guastare del tutto i cervelli già turbati dalle teorie anarchiche; che altri anarchici sono spinti irresistibilmente a seguire l'esempio del compagno omicida.

Da ciò l'eventuale proposta di pareggiare la *réclame* alla propaganda; d'impedire, cioè, che nel caso di nuovi reati anarchici si possa ripetere lo spettacolo dato dalla stampa di tutti i paesi in occasione dell'assassinio della imperatrice d'Austria.

Ma io non credo che una simile proposta possa raccogliere i suffragi di tutte le potenze.

Non toccate la stampa!

Salvador.

Piccola Cronaca

CRONACA DI ROMA

L'ARRESTO DELL'ASSASSINO DEL BIANCHI?

Come avvenne l'arresto

César ci telegrafa da Aquila:

A complemento del mio telegramma di iersera, nel quale vi annunziavo l'arresto di Guido Giuliani, presunto assassino dell'ingegnere Bianchi, e della sua compagna Filomena Renzi, a Roccadimezzo, eccovi maggiori particolari:

Il Giuliani e la Renzi, il giorno 10, percorrevano insieme il tratto di via prossimo alla montagna di Roccadimezzo, allorchè furono scorti dal messo della pretura di San Demetrio, il quale, recandosi come per consueto, a Roccadimezzo per mansioni inerenti al suo ufficio, fu insospettito dall'aspetto di quei due affatto sconosciuti in quei luoghi, e che pareva volessero sfuggire all'altrui vista, guadagnando la montagna.

I suoi sospetti crebbero quando, ritornando a San Demetrio, il messo rivide la strana coppia non più sulla strada, ma sulla montagna di Roccadimezzo, riparati sotto un albero, per la imminente pioggia che minacciava.

Il messo, giunto a San Demetrio, riferì la cosa al maresciallo dei carabinieri, e questi recatosi in sua compagnia sul posto ove i due erano stati poco prima veduti, li ritrovò difatti ancora sotto l'albero.

Interrogati sulle loro generalità, sulla ragione per la quale si trovavano in quelle località, e su che cosa vi facessero, l'uomo rispose essere Guido Giuliani, romano, elettricista, sprovvisto di mezzi per rimpatriare.

La donna disse essere moglie del Giuliani e chiamarsi Eugenia.

Il maresciallo arrestò il Giuliani e lo condusse insieme alla sua compagna, a San Demetrio, donde, per ordine del capitano dei carabinieri furon tradotti entrambi ad Aquila e sottoposti a nuovi interrogatorii.

Mi risulta anche che i due erano stati identificati già da parecchi giorni prima e che sin dal giorno 9 l'ufficio di P. S. di Aquila ne aveva ordinata la traduzione ordinaria per Roma, essendo un ammonito l'uno ed una donna allegra l'altra.

L'arrestato è a Rieti

Alle notizie del nostro corrispondente possiamo aggiungere le seguenti informazioni da noi raccolte qui.

Dicemmo iersera da notizie avute in questura che il Giuliani sarebbe stato tradotto a Roma perchè dalla prefettura di Aquila si era appunto annunziata alla nostra questura la traduzione qui del Giuliani, essendo questi contravventore all'ammonizione ed alla sorveglianza, e romano. Ma, contrariamente alle aspettative della stessa questura, il Giuliani è stato poi tradotto a Rieti.

Le nostre informazioni ci mettono in grado di dire come le cose siano andate così. Quando il Giuliani e la sua compagna furono arrestati, l'autorità di pubblica sicurezza che operò l'arresto non sospettò neppure che potesse trovarsi in possesso dell'assassino del povero Bianchi. Lo arrestò come contravventore alla sorveglianza e lo fece tradurre ad Aquila, capoluogo della provincia, per ragioni di competenza.

Nè ad Aquila si pensò che il Giuliani potesse essere l'autore del misfatto di Antrodoco. Lo si interrogò, fu partecipato l'arresto fatto all'autorità competente per la contravvenzione all'ammonizione, che è quella di Roma, e fu annunziata la traduzione del Giuliani qui.

Fu l'autorità di P. S. di Roma che ebbe il sospetto fosse l'assassino del Bianchi, e comunicò questo sospetto all'autorità di P. S. di Aquila. Questa allora, messa finalmente sull'avviso, trattenne il Giuliani, avocando a sè la competenza dell'istruttoria per l'assassinio, e invece di farlo tradurre a Roma, lo fece tradurre a Rieti.

Chi è l'arrestato?

E' assodato l'arrestato di Roccadimezzo essere Guido Giuliani di Claudio, da Roma, di anni 21, ammonito e sorvegliato speciale.

Egli però non è elettricista come egli si è qualificato al momento dell'arresto, ma semplicemente stagnaio e vetraio; un suo fratello è elettricista e suo padre è gassista del ministero della guerra.

Le otto condanne che il Giuliani ha al suo attivo sono per reati contro la proprietà, truffe, furti, ecc., e per oltraggio.

Il Giuliani cambiava spesso, qui a Roma, di domicilio, l'ultimo suo domicilio risultante in questura, è via Palestro 11.

Altre volte egli si è sottratto alla sorveglianza, allontanandosi da Roma.

La compagna del Giuliani

Come dai telegrammi del nostro corrispondente risulta, la donna che era col Giuliani al momento dell'arresto, disse chiamarsi Eugenia ed essere sua moglie.

Ma la questura di Roma, avuto l'annunzio dell'arresto e la notizia che col Giuliani era una donna, comunicò all'autorità di pubblica sicurezza il dubbio che la donna avesse date false generalità e fosse invece Filomena Renzi romana.

La Renzi, messa alle strette, finì per confessare all'autorità di pubblica sicurezza di Aquila il suo vero nome.

Questa Filomena Renzi è una ragazza allegra, abitante in via del Babuino n. 81.

Da tempo è amante del Giuliani, dal quale, da giovanetta, si era fatta rapire. I due amanti fuggirono da Roma; tornativi poi, convissero lungamente insieme.

Il padre del Giuliani ebbe vivi dissensi col figliuolo, perchè vedeva assai male questa relazione.

Quando il Giuliani è partito da Roma?

Sino al giorno 2 ottobre l'autorità di pubblica sicurezza ebbe sempre sott'occhio il sorvegliato Giuliani. Il giorno 2 questi scomparve.

E il giorno 2 scomparve da casa sua la Filomena Renzi.

Ciò che sinora pare non sia accertato è se il giorno 2 il Giuliani sia partito da Roma, o nei giorni seguenti. E questa è circostanza importantissima per poter accertare se egli e non altri sia stato l'assassino del Bianchi.

Il corso d'equitazione di Tor di Quinto. — Sono giunti tutti gli ufficiali che prenderanno parte quest'anno al corso di equitazione di Tor di Quinto. Stamane essi si sono presentati al comando della divisione, per la visita di rito.

Domani a Tor di Quinto si farà il primo esperimento di monta per l'assegnazione dei cavalli.

Lega operaia contro il coltello. — I rappresentanti delle Associazioni operaie, iersera convenuti nella Società Generale Operaia, hanno rinviato le nomine delle cariche sociali alla sera di venerdì 21 corrente, alle ore 8 1/2.

Società ginnastica « Roma ». — Ieri alle 20 1/2 nei locali sociali si riunì l'assemblea straordinaria dei soci per deliberare sopra talune varianti allo Statuto.

L'assemblea invero non fu molto numerosa, ed è questo un male perchè tutti i soci dovrebbero prender viva parte alle sorti della Società affinchè con le forze riunite si potesse raggiungere lo scopo di portare la Società « Roma » all'altezza delle migliori Società ginnastiche del regno.

Le discussioni procedettero ordinate e profonde e l'assemblea si sciolse verso la mezzanotte, dopo aver approvato in massima, le proposte del Consiglio.

Per effetto delle modificazioni state approvate, la tassa di ammissione è ridotta da lire dieci a lire due, e il contributo annuo da parte di ciascun socio è ridotto da lire 36 a lire 12.

A garantire però le esigenze del bilancio sociale, l'assemblea approvò una tassa pei soci che intendono frequentare le lezioni di scherma e le esercitazioni di pattinaggio e di velocipedismo.

Si approvò inoltre l'ammissione di *allievi* con età da 12 a 18 anni mediante il pagamento mensile di una lira e di *soci temporanei* che dovranno pagare una tassa di lire cinque mensili e per un tempo non minore di un trimestre.

Infine si aprì una sottoscrizione per formare una modesta fanfara, specie per la scuola popolare gratuita di ginnastica.

Il presidente colonnello Duce poi, espose una sua idea di aprire a pagamento un corso speciale di ginnastica per bambini e bambine.

Questa scuola offrirebbe le maggiori garanzie di ordine, di moralità e di educazione fisica.

Gli allievi, di ambo i sessi, dovrebbero essere sempre accompagnati dai parenti o da loro rappresentanti, che dovrebbero stare nei locali della palestra durante le lezioni.

Come si vede, sarebbe un corso di ginnastica pei figli di signori e crediamo che la tassa mensile non sarebbe inferiore alle lire sei.

Le lezioni avrebbero la durata di circa un'ora e sarebbero tre per settimana.

Una macchia d'inchiostro

Romanzo di RENATO BAZIN

Nessuno aveva ragione o nessuno torto. Noi ragionavamo sopra chimere, egli radioso, io senza entusiasmo, avanti ai suoi colleghi leggermente ilari. Non ho mai compreso come in quel momento quanta immaginazione vi possa essere in una testa di giurista.

Egli mi segnò un voto bianco, tutto in sudore, avendo oltrepassato di dieci minuti il tempo regolamentare dell'interrogatorio.

Il secondo giudice fu meno ardente. Suppose poco, e mise tutta la sua arte nel convincermi di una contraddizione fra la pagina 17 e la 79. Non cessò di ripetere: "E' grave, signore, è gravissimo", e mi gratificò nondimeno di un secondo voto bianco. Non ebbi che un bianco-rosso dal terzo.

Il resto dell'interrogatorio si aggirò su alcune posizioni estranee all'argomento della tesi, lotta banale cui risposi con argomenti ben logori ad obbiezioni più che stantie.

E fu finita. Erano passate due ore.

Uscii dalla sala mentre i miei esaminatori deliberavano.

Alcuni amici vennero a me.

— I miei complimenti, caro, scommetto per sei voti bianchi.

— Affemmia, Larivé, non ti avevo visto.

— Lo credo bene, non hai guardato nessuno. Hai ancora l'aria tutta sconvolta. E' l'emozione inseparabile...

— Forse.

— Il candidato è invitato a rientrare nella sala di esame! disse il bidello.

E papà Michu, aggiunse a bassa voce:

— Siete approvato. Ve lo dicevo io. Non vi dimenticate di papà Michu, di grazia.

Il signor Flamaran mi proclamò dottore con un sorriso paterno e una parola di elogio per "il lavoro coscenzioso, pieno di vedute novelle su di un argomento delicato."

Salutai i miei giudici. Larivé mi aspettava nella corte, e, pigliandomi pel braccio.

— Papà Mouillard sarà contento.

— Sì.

— Più contento di te.

— E' ben possibile.

— E non è difficile. Tu sei realmente un tipo curiosissimo. Da due anni hai lavorato come cento negri per essere dottore e, adesso che sei passato, parrebbe che non ci tenessi. Hai ottenuto un sorriso da Flamaran, e non ti ritieni un privilegiato della sorte! Che cosa ti occorrerebbe dunque? Speravi forse che la signorina Charnot venisse personalmente...

— Oh, Larivé!

— ... Ad assistere al tuo esame e ad applaudire, con le fine manine inguantate, le risposte del signore alle obbiezioni dei giudici! Eppure sai bene che non è più possibile, mio caro, e che la si marita.

— Si marita?

— Fai dunque l'ignorante!

— Lo sospettavo da ieri: la ho incontrata al Salone, e ho visto al fianco di lei un giovane.

— Biondo?

— Sì.

— Grosso?

— Forse.

— Abbastanza bello?

— Non so.

— Dufilleul, mio caro, l'amico Dufilleul. Non conosci Dufilleul?

— No.

— Ma sì, il socio di un agente di cambio, fortissimo all'ecarté, che ha studiato legge con noi, che si trova sempre all'Opéra con la piccola Tigra dei Bouffes.

— Povera giovane!

— La compiangi!

— E' orribile!

— Che cosa dunque?

— Il vedere una infelice giovane sposare un gaudente...

— Non sarà lei la prima.

— Un giuocatore.

— Oh, in quanto a questo, sì.

— Uno sciocco, secondo ogni apparenza, il quale, in cambio di tanta grazia, gioventù ed incanto, non le porterà che una collezione di rovine d'ogni genere. Ah, povere fanciulle, sono abbastanza burlate e tradite, sono abbastanza vittime della loro propria virtù che fa credere ad esse alla virtù degli altri!

— Sei curioso tu! Ma è questa la vita. Se le innocenze da marito non dovessero sposare che altre virtù mascoline sotto la tutela dei virtuosi genitori, il mondo finirebbe presto, caro mio! Ti assicuro che Dufilleul è un buon partito, bel giovane anzitutto.

— Bella garanzia!

— Ricco.

— Perbacco!

— Eppoi un nome che si scande.

— Che si scande?

— Con una facilità meravigliosa. Cosa estremamente ricercata. Maritandosi, ci si chiama signora du Filleul. Un anno dopo si è baroni. Alla morte del padre, un vecchio rudero, si diviene conti. Per poco che la giovane sia bella e tormenti un po' il marito, ha delle probabilità di diventare marchesa.

— Ah!

— Sei nero, mio povero amico Mouillard: ti offro un assenzio, l'unica bevanda che risponda allo sconforto del tuo cuore.

— No, rincaso.

— Non hai il dottorato giocondo. Addio.

— Addio.

Girò sui tacchi e scese pel boulevard San Michele.

Sicchè tutto è finito per lei e per me, ben finito; e la cosa più triste è che ella è anche più da compiangere di me. Povera giovane! io la ho amata molto, ma goffamente, come faccio tutto, senza saperlo dire a tempo.

La muta dichiarazione che ho arrischiato o, piuttosto, che un amico ha arrischiato per me, la ha trovata fidanzata a quell'imbecille che si è comportato più abilmente, che non ha macchiato nulla alla Biblioteca Nazionale, che avrebbe dovuto tutto temere ed ha tutto osato...

Io mi ero lasciato prendere a quel virgineo incantesimo. Tutta la colpa, tutta la imprudenza è mia. Essa non ha nulla incoraggiato, nulla approvato. A San Germano, se ha sorriso, è perchè era sorpresa e lusingata; al Salone, se è stata lì lì per piangere, è perchè aveva pietà di me. Io non ho da rivolgerle l'ombra di un rimprovero.

E questo è quanto avrò di lei, una lagrima e un sorriso... Tutto; ebbene! ne vivrò.

Ella ha avuto il mio primo amore, e le serberò nei miei ricordi un posto da cui nessuna altra la scaccierà.

Adesso tenterò di chiudere questo povero cuore che ha avuto il torto di aprirsi... Questa sera dovrei essere felice e tutto piange in me... Oramai, mi sembra, che comprenderò meglio Silvestro... I nostri dolori ci avvicineranno. Andrò a trovarlo subito e gli dirò questo...

Prima scriverò allo zio per apprendergli che il nepote è dottore. Quanto al resto, progetti, avvenire, tutto sarà per domani, per dopodomani, ammenochè io non mi disgusti completamente di pensare a queste cose, e che non pigli la vita al presente dell'indicativo. Mi vi sento assai propenso.

4 maggio

Lampron è partito per la provincia. Dove passerà una quindicina di giorni nell'eremitaggio di un vecchio parente ove si ritira quando ha bisogno di terminare un'incisione.

Ma la signora Lampron era rimasta. Dopo un po' di esitazione, le ho detto ogni cosa e me ne rallegro. Ella ha, nel suo cuore di semplice ed onesta donna, rinvenuto le parole e i consigli occorrenti. Si sente che ella ha consolato molto nella vita e possiede il segreto di quest'arte femminile che è la grande rivincita della debolezza.

Deboli le donne lo sono forse, ma meno di noi che siamo forti, perchè si rialzano. Ella mi chiamava "mio caro signor Fabiano", e soltanto il modo con cui mi diceva ciò, mi penetrava dolcemente.

La credevo limitata, ma non lo è affatto; non è che illetterata, il che può accordarsi benissimo con tutte le delicatezze e tutte le sublimità.

Nessuno le ha appreso certi modi di esprimersi che ha impiegato: "Se vostra madre vivesse ancora, ecco come vi parlerebbe." E mi parlava di Dio che solo risolve una dura prova, o con lo scioglimento che ordisce, o con la rassegnazione che ispira.

Io mi sentivo salire con lei nelle regioni ove i nostri dolori diminuiscono perchè gli orizzonti si allargano intorno ad essi. E mi ricordo che la ha avuto questo pensiero superbo: "Vedete quanto ha sofferto mio figlio! Bisogna credere, signor Fabiano, che in questo mondo i migliori sono i più provati, come le pietre che debbono formare la corona dell'edificio sono più martellate delle altre."

Sono tornato dalla casa della signora Lampron meno esasperato, più calmo, più savio.

Facciamo voti perchè la buona idea del colonnello Dusa possa essere tradotta in atto pratico ed a tal uopo i padri di famiglia dovrebbero fare subito pratiche col Consiglio della Società « Roma » perchè questo corso speciale potesse essere aperto al più presto.

Municipio, cittadini e stampa debbono portare il loro contributo perchè la Società « Roma » sempre più si affermi e si metta in grado di dare una buona educazione fisica e morale alla infanzia e gioventù della capitale e di poter far fronte nello stesso tempo ai suoi impegni finanziarii.

R. Accademia di San Luca. — Nelle ore pomeridiane di lunedì 17 e in tutto il giorno di martedì 18 ricorrendo la festa di San Luca le gallerie, la biblioteche e tutti i locali accademici come di consuetudine saranno aperti al pubblico.

I reclami del pubblico. — Un frequentatore del *Politeama Adriano* ci scrive lamentando lo stato veramente deplorevole in cui sono mantenute le vie di accesso a quel teatro. In queste sere, mentre il cattivo tempo imperversa a Roma, il tratto di strada fra via Marianna Dionigi e l'ingresso al *Politeama Adriano*, è ridotto in condizioni impossibili, tutto fango e pozzanghere. Non potrebbe il Comune provvedere, ordinando che fossero selciati i dintorni del teatro?

Allo Sferisterio Sallustiano. — Ecco la prima partita impegnata pel giorno 16 ottobre alle ore 4 1[4:

Prima partita:
Rossi: Bossi, Nidiaci, Berardi.
Turchini: Franchi, Mazzoni, Tarabelli.
Seconda partita con cordino:
Rossi: Franchi, Mazzoni.
Turchini: Gabri, Nidiaci.
Di riserva: Busoni.

Fulmine incendiario. — Stanotte un fulmine cadendo fra una fienilessa di proprietà dei fratelli Nardi, nei pressi dell'Acqua Santa, la incendiò. Accorsi i vigili, dopo più ore di faticoso lavoro riuscirono a spegnere l'incendio.

Il danno ascende a lire 3000.

Caduta. — A Genzano, nel magazzino di spiriti del signor Mancini, Luciano Pastori, di anni 41, da Sarno, cadendo dall'altezza di quattro metri riportò una grave frattura alle costole. Guarirà in quaranta giorni.

I concerti di domani — *Al Pincio.* — Programma dei pezzi di musica che il concerto del 69° fanteria eseguirà dalle 3 1[2 alle 5:

1. Sinfonia, *Il Re di Lahore*, Massenet — 2. Coro e quartetto *I Puritani*, Bellini — 3. Aria, tempesta e coro *La Regina di Saba*, Goldmark — 4. Atto secondo *Aida* Verdi — 5. Mazurka di concerto *La pioggia di rose*, Maraldi.

In piazza Vittorio Emanuele. — Programma dei pezzi di musica che il concerto del 53° fanteria eseguirà dalle 5 1[2 alle 7:

1. Passo doppio *Galleria Umberto I*, Marchetti — 2. Sinfonia *La Muta dei Portici*, Auber — 3. Pout-pourry ballo *Sieba*, Marenco — 4. Valtzer *Weaner Mad'ln Pielyier* — 5. Fantasia *Roberto il Diavolo*, Meyerbeer — 6. Polka *Franci*.

REGIO LOTTO

Estrazioni del 15 ottobre:

Roma	1	63	40	51	69
Bari	58	4	80	10	84
Firenze	62	40	50	28	42
Milano	55	27	4	14	82
Napoli	72	54	46	15	69
Palermo	48	48	17	87	21
Torino	49	32	15	5	45
Venezia	81	80	64	73	67

TEATRI

Teatri di Roma.

Al *Costanzi*: — dobbiamo rammentare che domani sera s'inaugura la stagione lirica d'autunno con *Il Re di Lahore!*

Ne saranno esecutori le signore Labia Fausta e Lucavceska Giannina ed i signori O. Cosentino, Guglielmo Caruson e A. Lanzoni.

Lo spettacolo incomincierà alle ore 8 1[2.

Al *Politeama Adriano*: — l'annunzio della pantomima *Nell'acqua*, malgrado il pessimo tempo, richiamò iersera una folla enorme.

L'aspettativa era immensa essendo ancor vivo nella memoria lo spettacolo acquatico che, alcuni anni or sono, ci offrì il Circo Amato al *Politeama Reale*, impresario il Gambardella.

La pista allora veniva inondata con due grossi getti d'acqua simultaneamente, ciò che produceva un effetto fantastico.

Nella rappresentazione di iersera invece la pista si andò scoprendo man mano, finchè nella parte inferiore non apparve un lago.

Questo inatteso diversivo non ha tolto che il pubblico siasi interessato egualmente ammirando soprattutto i costumi dei componenti la *Caccia ungherese*, che si svolge nell'acqua, con cavalli e cavalieri.

Domani due rappresentazioni con variato programma e replica della pantomima *Nell'acqua*.

Al *Valle*: — *Una croce di cavaliere* — la commedia del Paolillo eseguitasi per la prima volta ieri sera al *Valle* — è formata da una serie di scenette, alcune divertenti e altre no.

Il pubblico ha riso, qua e là, ma con visibile moderazione.

Il Pantalena, il Maggi, la leggiadra ed elegante Adelina Magnetti, il Di Napoli, il Crispo e la Giordano recitarono con la consueta vivacità.

Una croce di cavaliere, questa sera si replica.

Al *Nazionale*: — Questa sera *Fedora*.

Domani alle 5 1[2, *I domino rosa* e alle 9 *Champignol suo malgrado*.

Le straordinarie rappresentazioni del dramma eroico di Rostand *Cyrano de Bergerac*, sono state definitivamente fissate per i giorni 15, 16, 17 e 18 del prossimo novembre.

Al *Quirino*: — Questa sera terza replica del *Ruy-Blas*, l'opera il cui successo va aumentando di sera in sera.

Al *Manzoni*: — Iersera con la *Teodora*, ha avuto luogo lo spettacolo d'onore della signora Borisi-Michelmi, applaudita dopo le principali scene.

Questa sera *Teodora* si replica.

Al *Metastasio*: — La nuova compagnia Brignone-Bocconi inizia questa sera il corso delle sue recite con la *Tosca*, di Sardou.

Al *Nuovo*: — Questa sera prima rappresentazione della compagnia di varietà e balli, con *Il Diavolo Verde*.

Domani, domenica, due rappresentazioni.

Spettacoli del 15 ottobre

Nazionale (ore 9) — Compagnia drammatica Ferrati-Russo: *Fedora*.

Valle (ore 9) — Compagnia comica napoletana Pantalena: *Una croce di cavaliere*.

Quirino (ore 9) — *Ruy-Blas*.

Politeama Adriano (ore 9) — Compagnia equestre Schumann — Spettacolo variato.

Manzoni (ore 9). — Compagnia drammatica permanente Mauri: *Teodora*.

Metastasio (ore 9) — Compagnia drammatica sociale Brignone-Bocconi: *Tosca*.

Nuovo (ore 9) — Compagnia di balli e operette: *Il Diavolo verde*.

Sferisterio Sallustiano (giuoco del pallone) — Tutti i giorni partita alle ore 4,15.

Olympia (ore 9) — Spettacolo variato.

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

Prato, 15, ore 11 ant. — *Elezioni amministrative.* — Domani avremo le elezioni generali amministrative pel nostro comune.

La votazione prevedesi debba riuscire poco animata.

I partiti liberali non sono uniti come nelle scorse lotte elettorali.

I Comitati riuniti propongono una lista di candidati ove figurano nomi di persone di diverse frazioni politiche.

Un Comitato popolare propone delle candidature-protesta coi nomi di Don Albertario, Ing. De Andreis, avv. F. Turati ed altri condannati politici.

Circolano pure, alla chetichella, altre schede di candidati nuovi. Finora nessuna previsione.

Catania, 15, ore 3,25 pom. — *Ammutinamento in carcere.* — Stamane si ammutinarono i carcerati. Dopo aver rotto le persiane buttarono in strada del pane, delle scodelle, delle coperte e delle gavette.

Causa dicesi il cattivo trattamento vittuario e disciplinario.

Accorsero le autorità, truppa e carabinieri.

INFORMAZIONI

L'ON. PELLOUX

Ci telegrafano da Milano che oggi è giunto colà l'on. Pelloux, proveniente da Cremona.

Alle 11,25 ant. l'on. Pelloux, accompagnato dal suo segretario particolare cav. Caffero e dal suo ufficiale d'ordinanza tenente Bonzi, è partito da Milano per Roma, dove giungerà a mezzanotte.

L'ON. CANEVARO

L'on. Canevaro è tornato a Roma da Venezia oggi all'una.

IL CONSUNTIVO 1897-98

Sappiamo che il conto consuntivo dell'esercizio 1897-98 si chiude con un solo milione di disavanzo. Il quale risultato è confortante quando si consideri che l'esercizio scorso, causa la scarsezza del grano e i tumulti di maggio, fu aggravato di spese eccezionali, ed ebbe minori introiti doganali per l'abolizione temporanea del dazio sul grano.

Tutto sommato si ebbe una spesa maggiore superante i 30 milioni e l'averla quasi pareggiata con le risorse normali del bilancio dimostra le buone condizioni della nostra finanza e come siano esagerati, a danno del credito dello Stato, gli allarmi e le preoccupazioni che si vanno spargendo in proposito.

Il pessimismo in questo caso, mancando di base vera, se non è artifizioso, è ingiustificato.

L'INCHIESTA
all'ufficio regionale dei monumenti

In seguito all'inchiesta amministrativa e finanziaria all'ufficio regionale dei monumenti presso il ministero della pubblica istruzione sono stati rimossi dall'impiego il direttore dell'ufficio ing. Giovannoni e l'economo ing. Fontana, e puniti con la sospensione e la censura altri impiegati.

L'INSEGNAMENTO AGRARIO

Da tutte le provincie del regno giungono ogni giorno al ministero della pubblica istruzione notizie intorno allo sviluppo che va prendendo l'istituzione dell'insegnamento agrario sperimentale nelle scuole elementari. Nella sola provincia di Genova sono già cento le scuole fornite di un campicello concesso loro dalla liberalità di amministrazioni pubbliche e di privati cittadini.

BOLLETTINO MILITARE

I seguenti ufficiali sono comandati temporaneamente al comando del corpo di stato maggiore e vi si presenteranno il mattino del primo novembre prossimo:

Giardino cav. Gaetano capitano 6 bersaglieri — Taranto Alfredo id. direzione artiglieria Torino — De Antonio Carlo id. id. Torino — Membelli Ernesto tenente reggimento artiglieria montagna — Mola cav. Ferruccio capitano direzione artiglieria Torino — Deubel Giulio tenente 5 artiglieria — Rossi Vincenzo capitano 11 fanteria — Tagliaferri Florenzio tenente 11 artiglieria — Lambert Robustiano id. 7 alpini — Baralleri di San Pietro Vermondo capitano di cavalleria a disposizione — Chiari Carlo tenente direzione genio Roma — Buongiovanni Luigi capitano 4.a brigata artiglieria da fortezza — Campolmi Giovanni tenente 11.a brigata artiglieria da costa — Gualtieri Nicola capitano 18 artiglieria — Asinari Di San Marzano Enrico tenente 10.a brigata da fortezza — Tamajo Corrado capitano di cavalleria a disposizione — Biancardi Pietro tenente 15 fanteria — Giannínazzi Carlo id. 35 fanteria — Mozzoni Pietro capitano 21 fanteria — Nardi Venceslao capitano 9 bersaglieri — Breganze Giovanni tenente 4 artiglieria — Soldiero-Morelli Fausto capitano 19 fanteria — Amedei Giulio id. 10 bersaglieri — Coffaro Guido id. 5.a brigata artiglieria da fortezza — Michelini Luigi tenente 4 genio — Masperi Filippo capitano 48 fanteria — Berardi Gustavo tenente reggimento Nizza cavalleria.

— Bassu cav. Cristoforo colonnello comandante distretto Sassari e Giardina cav. Guglielmo maggiore distretto Bari, sono collocati in posizione ausiliaria per ragione di età, dal 16 ottobre 1898 — Pinto Francesco capitano 1 genio, Valignani Ruggero capitano distretto Spalato e Sacchetti Amedeo capitano distretto Casale, sono trasferiti nel ruolo del personale permanente dei distretti.

NELLA R. MARINA

Il 1. dicembre p. v. avranno principio gli esami per gradi nella marina mercantile presso le capitanerie di porto a Genova, Livorno, Napoli, Bari, Venezia, Messina e Salerno. Il tempo utile per la presentazione delle domande di ammissione agli esami è stabilito a tutto il 19 novembre p. v.

Cose di Napoli

UNA SANGUINOSISSIMA ZUFFA

Per gelosia di mestiere il vaccaio Esposito Luigi e il padre Esposito Pasquale si sono azzuffati, ieri sera, al Cavone San Gennaro dei Poveri, con Menna Pasquale e il costui nipote Basso Saracino Raffaele, anche vaccai.

La lotta è stata lunga e sanguinosissima. I quattro uomini, armati di coltelli e di mazze, hanno impegnato un combattimento accanito, alla fine del quale sono caduti tutti gravemente feriti. Il peggio conciato è stato il Basso Saracino, che, per una coltellata al ventre, è in fin di vita.

Lo zio di lui, Pasquale Menna, ha avuto recise il naso da due profonde coltellate.

FURTO

Si è scoperto un ingente furto che si consumava da cinque anni nella manifattura dei tabacchi nell'ufficio dei Sant'Apostoli.

I ladri, Giovanni Frasiano e Salvatore Orlandino, carrettieri addetti alla fabbrica, sottraevano giornalmente dai carichi affidatigli una quindicina di chilogrammi. Il complessivo danno sofferto dallo Stato si calcola a trentamila lire.

Il processo Picquart

PARIGI, 15. — Il Consiglio dei ministri ha esaminato oggi la questione se il colonnello Picquart debba essere mantenuto in segreta, questione che sollevò un conflitto fra la giustizia militare e la giustizia civile.

Non fu presa alcuna decisione in proposito.

L'Italia all'Esposizione di Parigi

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 15, ore 11,55 ant. — (*Jacopo*). L'onorevole Villa, accompagnato da Vico Mantegazza, riparte oggi per Roma dopo tre giorni di soggiorno in Parigi, durante i quali fu ricevuto con tutta la cordialità possibile dai ministri e da Picard, commissario generale dell'Esposizione.

L'on. Villa visitò i cantieri dei Campi Elisi e del Campo di Marte, e specialmente le parti destinate all'Italia.

I lavori essendo assai progrediti, è urgente affrettare l'organizzazione della sezione italiana tanto più che, secondo il regolamento generale, le domande degli espositori dovranno essere presentate prima del 15 febbraio dell'anno prossimo venturo.

In onore di Rudinì e di Luzzatti

Voci smentite

PARIGI, 15, ore 9 antim. — (*Jacopo*). Il ministro degli affari esteri, offrì ieri mattina un *dejeuner* in onore dell'on. marchese Di Rudinì e dell'on. Luzzatti. Vi assistevano il conte Tornielli, il principe Ouroussoff, i ministri Peytral, Bourgeois e Maradjouls, il sottosegretario di Stato Vallé e gli ambasciatori Barrère e Cambon.

Luzzatti assisterà il 30 corrente alla distribuzione dei premi al Museo sociale, e risponderà a Bourgeois, a nome dei delegati esteri. Andrà quindi al Congresso delle Banche popolari in Angoulème.

— Le voci raccolte dai giornali che una colonna francese sarebbe stata sconfitta dai Bonbouris, tribù del Grand-Bassam, sono infondate.

La risposta delle potenze alla Porta

COSTANTINOPOLI, 15. — (A. S.) La nuova Nota dei quattro ambasciatori circa Creta è stata rimessa ieri alla Porta dai rispettivi dragomanni.

Gli ambasciatori in essa dichiarano che, facendo conoscere la sua intenzione di lasciare guarnigioni nelle città fortificate dell'isola, il governo ottomano formula una riserva che i loro governi non possono accettare. Essi chiedono quindi, entro breve termine, un'adesione pura e semplice alla domanda contenuta nella Nota collettiva del 4 ottobre. Però i quattro governi non si ricuseranno ad esaminare più tardi i mezzi più acconci a dare soddisfazione ai desiderii legittimi che fossero enunciati in nome del sultano.

Questo telegramma, comunicatoci oggi dalla *Stefani*, non fa che confermare, in altra forma, l'informazione che noi abbiamo potuto dare fino da iersera ai nostri lettori.

V'è solo di più la promessa fatta dagli ambasciatori che si terrà conto dalle potenze dei desiderii legittimi del sultano; ma non è questo il punto essenziale della Nota, e non è ciò che più andava rilevato.

Il nuovo patriarca antiocheno

DIARBEKIR, 15. — I vescovi cattolici [di rito Siro, riuniti a Mardin, hanno eletto a patriarca antiocheno pei siri mons. Efrem Rihmani, già arcivescovo Siro di Aleppo.]

Arresti a Costantinopoli

(Nostro telegr. part.)

COSTANTINOPOLI, 15, ore 10 antim. — (*Tacim*). Fra ieri ed oggi vennero arrestati circa cento armeni.

Vennero inoltre espulsi nove tedeschi che il governo turco aveva in sospetto.

Arresto di anarchici in Egitto

(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 15, ore 11 antim. — (*Emme*). Un telegramma in data di ieri da Alessandria d'Egitto, all'*Agenzia Reuter*, annunzia che vennero colà arrestati, parte la sera del 13 e parte la notte dal 13 al 14, nove anarchici tutti italiani, sospettati di complotto contro l'imperatore Guglielmo.

Otto di essi, fra cui un caffettiere del quartiere arabo di Moharrem bey, sono residenti egiziani e ben conosciuti dalla polizia; uno è ignoto, ed era arrivato in Alessandria da pochi giorni. Il suo arrivo era stato però segnalato dalla polizia italiana.

Il primo ad essere arrestato fu il proprietario del caffè, ben conosciuto come anarchico militante e come distributore di opuscoli e giornali anarchici. Nella perquisizione fatta in casa sua si trovarono due formidabili bombe piene di palle e legate strettamente con filo metallico, per aumentarne la resistenza e la forza di esplosione.

La polizia crede che, da principio, scopo degli anarchici fosse quello di compiere un attentato durante l'incontro dell'imperatore col khedive nel palazzo di Abdin al Cairo; mutato l'itinerario dell'imperatore anche il piano degli anarchici venne modificato.

Il console generale italiano al Cairo telegrafò il 13 alla polizia di Alessandria che due anarchici sospetti erano partiti da Cairo diretti a Porto Said, per la via di Suez, probabilmente per recarsi in Palestina. Contemporaneamente la polizia veniva avvertita che il proprietario del Caffè nel quartiere di Moharrem-bey aveva tentato di corrompere il cuoco di una nave in partenza per Alessandria e diretta a Porto-Said ed in Siria, perchè prendesse a bordo segretamente una cassa. Questa cassa doveva contenere le bombe che vennero sequestrate al domicilio del caffettiere.

I due anarchici partiti da Cairo non sono peranco stati arrestati, ma il complotto è stato sventato, mercè sovratutto l'oculatezza di Harrington bey, comandante di polizia in Alessandria, e del console italiano al Cairo.

Il console tedesco espresse la sua viva soddisfazione per gli arresti fatti, che sono considerati assai importanti.

All'ultim'ora la *Stefani* ci comunica:

ALESSANDRIA D'EGITTO, 15. — Le indagini che condussero alla scoperta delle due bombe esplosive e le successive operazioni sono state compiute col concorso della polizia locale, del regio consolato italiano, per opera del quale si è anche proceduto all'arresto dei presunti colpevoli.

Il processo contro Lucheni

ZURIGO, 14. — (*Regolo*). L'istruttoria del processo Luccheni, conformemente alle notizie da me raccolte e che vi comunicai, s'è chiusa ieri. Posso ora aggiungervi che se non accadrà qualche cosa d'imprevisto, il processo comincerà giovedì 3 novembre alle ore 9 antim.

Le citazioni per i testi dimoranti in Vienna saranno spedite il 22 corrente.

La Corte sarà composta dei signori: Alfredo Burgy, presidente, Racine e Schützle, giudici.

Il giudice istruttore Léchet ha rimesso ieri al procuratore generale tutto il voluminoso incartamento, che consta di un volume di oltre 400 pagine, delle quali 100 scritte in italiano contenenti interrogatori e rapporti di Parigi, Vienna, Pest, Napoli, Parma, Losanna, Zurigo e Martigny. Di tutti questi atti, che chiameremo principali, fu data lettura al Lucheni.

Vi sono poi altri atti consistenti in lettere indirizzate allo stesso Luccheni, provvedimenti contro i complici, lettere ingiuriose e di minaccia. Questi atti non vennero comunicati all'assassino.

La Corte si adunerà il 20 corrente e dai 700 giurati del Cantone di Ginevra, ne sorteggerà 40 e da questi, il 3 novembre, saranno sorteggiati, i 12 giurati, oltre a due supplenti, che dovranno giudicare il reo.

Quantunque il Luccheni abbia rinunciato all'assistenza d'un avvocato, gliene verrà scelto uno d'ufficio e se, come si prevede, egli rifiuterà di riceverlo nella sua cella, sarà imposto all'avvocato di difenderlo egualmente davanti alle Assise affinchè la legge venga pienamente osservata.

GINEVRA, 15. — Luccheni avendo rifiutato di scegliersi il proprio difensore, l'avv. Pietro Moriand è stato designato suo difensore di ufficio.

I processi per gli eccessi anti-italiani

(Nostro telegramma particolare)

TRIESTE, 15, ore 9 ant. — (*Cr.*) Il processo a carico degli sloveni, autori degli eccessi commessi a Domio contro la persona e la proprietà di Giambattista Rosa, finì con la condanna di tutti e 17 gli accusati a pene che variano da due anni di carcere duro, a tre settimane di arresto.

Tutti i condannati si adattarono alla pena loro inflitta.

Naufragio di un piroscafo inglese

LONDRA, 15. — Il piroscafo inglese *Mohegan*, diretto da Londra a New-York con duecento passeggeri, s'incagliò presso Capo Lizard.

Trentasei passeggeri sono salvi. S'ignora la sorte degli altri.

Un dispaccio al *Daily Mail* dice che numerosi cadaveri vennero gettati sulla costa.

FALMOUTH, 15. — Il piroscafo *Mohegan* incagliatosi presso il Capo Lizard, aveva a bordo 180 persone. Quarantacinque di esse sono state salvate, parecchie però sono ferite. Si teme che le restanti siano perite. Finora sono stati ritrovati una decina di cadaveri.

BORSE E MERCATI

Cronaca finanziaria quotidiana

Il mercato di Parigi, a cui ora è rivolta l'attenzione di tutti gli altri mercati, ci ha segnalato in apertura corsi migliori, che hanno favorito principalmente la Rendita francese. Anche la nostra Rendita ha esordito così in leggiera ripresa a 91.95, poi a 92; però più tardi è discesa a 91.85. In Italia si è mantenuta la solita calma, e il corso della Rendita si è aggirato su 99.77.

Il cambio fermo a 106.55. Il mercato dei valori ha presentato una generale animazione, ed il fatto saliente del giorno è stato l'introduzione nelle Borse di Genova e Milano delle azioni della *Società Italiana per l'industria degli zuccheri*, che ha avuto il più grande successo: queste azioni, esordite a 305 con animate transazioni chiudono a 310 e 311.

Banca d'Italia, meno ferma, a 945 — Credito Italiano 580 — Banca Commerciale 664 — Istituto Fondiario, sempre fermo 304 — Navigazione 434 1[2 — Raffinerie 336 — Acciaierie, oscillanti, [illegible] di nuovo 830 — Venete 56 — Valori ferroviari immutati — Meridionali 727 — Mediterranee 528.

I valori locali stazionari. Condotte 252.50 — Ferriere 128.25 — Metallurgiche 167.50 — Molini 123.50, dopo 131 — Omnibus 409 — Gas 708 ex 15 lire distaccate oggi. Negli altri valori non si sono fatte transazioni.

Rettifica. — Nel numero di ieri, dando notizia della costituzione della nuova Società di assicurazione *L'Alleanza fu*, per errore di stampa, indicata come promotrice la ditta *Manzoni e C.*; invece, come del resto era facile comprendere dal seguito della notizia, trattasi della nota Casa bancaria di Roma *Manzi e C.*

Parigi, 15 ottobre 1898

VALORI		APERTURA	CHIUSURA
Rend. fr. 3 % amm. ant. F.	»	— —	100 80
Id. 3 % perp.	»	102 12	102 12
Id. 3 1[2	»	105 80	105 77
Rendita italiana 5 %	»	91 95	91 80
Nuovi Consolid. 2 3[4 %	»	— —	109 %
Rendita Turca (nuova)	»	22 30	22 32
Banca di Parigi	»	950 —	949 —
Egiziano 4 0[0	»	— —	110 40
Rend. Spag. ester. nuova	»	42 [illegible]	42 35
Banca di Sconto	»	— —	— —
Banca Ottomana	»	— —	547 —
Azioni Suez	»	— —	3690 —
Meridionali a termine	»	— —	670 —
Rendita Portoghese	»	— —	23 10
Rendita Russa 3 0[0	»	— —	95 90
Banca di Francia	»	— —	3645 —

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO
per il pagamento dei dazi doganali
(Giornaliero del 17 ottobre 1898)
Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . L. 106,53

ENRICO PERUGINELLI, *gerente responsabile.*

Palmiro Lena, ringrazia vivamente tutti coloro che presero parte al suo dolore per la perdita dell'amata consorte

Signora ELISA LENA nata PICKERING

e nel tempo stesso intende annunziare la trista novella a tutti gli amici e conoscenti ai quali non fosse giunta la partecipazione.

Bagni di Lucca, 12 ottobre 1898.

La Scuola secondaria italiana
(Vedi avviso in quarta pagina)

---

49 Appendice del 16 ottobre 1898

DANNATA

Romanzo di CARLO MÉROUVEL

Sara riprese:

— E' dunque molto difficile ad essere decifrata?

— Infatti è molto enigmatica.

— Volete che vi aiuti?

— Mi chiede un appuntamento.

— La sua resistenza non sarà lunga.

— Non è questo... Voi non vedete che il male!

— Qualche precauzione, qualche riguardo.... vi suggerirà.

— Mi dice soltanto che è molto addolorata.

— E che cerca un consolatore.

— No... dice che mi deve chiedere un favore..

— Di denaro?

— E' probabile.

— Glielo darete?

— Con piacere.

— Senza condizione?

— Sì.

— State in guardia! Siete ormai così infatuato.

— Non ho paura.

Essi scherzavano, ma nella voce di Brazey v'era un sintomo di commozione. Il biglietto lo aveva colmato di gioia.

— Alla fine, disse Claudio risoluto, tra noi non devono esserci misteri. Leggete.

Sara, benchè pervertita dai vizi, aveva un'anima come gli altri. La lettura del foglio parve commuoverla. Fissò un istante il suo antico amico e gli disse con una certa gravità:

— E' la lettera di una donna molto furba o molto disgraziata. Credo che sia soltanto disgraziata.

— Sì, disgraziata, affermò il barone.

E in poche parole narrò alla sua confidente l'attentato della sera innanzi, senza però designare i colpevoli.

— Oh, questo Parigi! mormorò Sara, evocando forse qualche ricordo della sua giovinezza. E si trova chi ha la sfrontatezza di torturare i disgraziati.

Ma fu un lucido intervallo di bontà, di debolezza, come diceva lei: e la vita o la lotta per il denaro la riafferrò.

Il barone teneva in mano il suo cappello pronto ad uscire.

— E il fallimento? le domandò.

— Va bene.

— Nessuna difficoltà?

— Quali?

— Creditori restii, per esempio.

— Se ce ne sono ricorreranno ai tribunali. Abbiamo degli amici.

Avrebbe potuto dire dei complici.

— Buona fortuna!

— A rivederci!

Uscendo vide nel cortile della casa un vero tumulto. Le operaie venivano a chiedere il loro salario. Erano una trentina, mal vestite e mal nutrite. Le guardie di città parlamentavano con Lucia, la sorvegliante.

Il barone intese gli agenti, che dicevano bruscamente:

— Hanno ragione, pagate!

Alla fine le operaie si accontentarono di un acconto di dieci franchi e della promessa di esser chiamate più tardi.

Brazey vide che le povere donne se ne andavano con la piccola somma, data come elemosina e pensò a Sara, a quella ladra, la cui pingue mole era installata sopra una soffice poltrona, in una stanza ben riscaldata.

Concluse come Sara:

— E' la lotta, la battaglia, per la quale tutte le armi sono buone.

E anche lui ne farebbe uso di queste armi, con audacia e con energia.

Sul marciapiedi fece cenno ad un vetturino, che volgeva la testa a destra e a sinistra in cerca di avventori.

— Via del Reposoir! disse.

— Via del?... chiese una voce che usciva dalle pieghe dello scialle, che il vetturino portava attorno al collo.

— Reposoir.

— Non la conosco.

— A Montrouge.

Il barone indovinò una smorfia di cattivo umore sotto lo scialle.

— Tre franchi l'ora, disse, e la mancia. Via presto.

— Salga, padrone.

Il vetturino era tornato di buon umore.

Il suo eccellente cavallo sgusciò come un'anguilla tra le numerose vetture che ingombravano la via.

Alle tre, il legno giungeva davanti alla casa abitata dallo Verdier e da Angela.

Là giaceva il padre di Angela sul letto di morte, vero letto per lui di riposo.

Il barone Claudio domandò alla portiera, una vedova di cinquant'anni, chiamata Laruette.

— Volete dire alla signorina Angela che scenda un momento?

E le mise un marengo in mano.

La portiera, di solito non era molto compiacente, ma l'argomento fu irresistibile.

Cinque minuti dopo, Angela di Renilles entrava nella stanza della portinaia e vedendo il barone che l'aspettava, gli disse:

— Quanto siete buono d'esser venuto!

IX.

La seduzione

La portinaia della casa di via del Reposoir aveva una camera posta dietro il suo bugigattolo e riscaldata da un piccolo fornello, che serviva da cucina e spandeva nelle due stanze un calore pesante ed odori nauseabondi.

Il colloquio avvenne nella camera, che la portiera pose a disposizione di quel signore così distinto e così generoso.

Il barone e Angela si erano seduti su due scranne di *acajou* imbottite e ricoperte di velluto, l'ultimo ricordo di una passata agiatezza.

Il barone posto dinanzi alla signorina di Renilles dal lato opposto d'un tavolino, non cessava di esaminare quel visino e quegli occhi ardenti di febbre.

Egli contemplava con occhio cupido l'ansare di quel giovane seno cruciato da una dolorosa commozione, e ammirava le labbra frementi, che si agitavano inutilmente senza pronunziare parole.

Comprendeva la fierezza della sventurata, che cedeva dinanzi alla necessità della confessione di una miseria giunta all'ultimo limite e della preghiera per un aiuto. Quasi nascosto nella semioscurità della stanza bassa e mal illuminata da una finestra, che dava sul cortile, ammirava la testa meravigliosa di Angela, il cui candore spiccava sul nero della mantiglia.

E cominciò con voce carezzevole:

— Sono un amico, che viene da lei.... Mi confidi le sue pene.... Esse sono grandi!...

— Oh! signore.

— Suo padre?

— ..... E' morto questa notte dopo una vita dolorosa.

— Era stato ricco?

— Un tempo..., nella sua gioventù... Era figlio di proprietari della Turenna a Renilles, un villaggio...

— Conosco questo nome. Non è forse vicino a Villeperdue?

— Sì. Egli possedeva Renilles. Là io nacqui...

— Ah!

— Vent'anni fa.... il mio povero padre ebbe la debolezza di lasciare la casa e la campagna...

— Per venire a Parigi?

— Ahimè!

— E, come tant'altri.....

— Perdette ogni cosa.

— Le voleva bene? riprese il barone.

— Tanto quanto l'amava io.

— E sua madre?

Gli occhi della ragazza si chiusero.

— E' ancor viva?

I suoi lineamenti si oscurarono come se fossero coperti da nuvole. E rapidamente, a grandi linee, e con precisione raccontò al barone quello che le era accaduto, e gli spiegò, benchè attenuasse le colpe della madre, come la loro rovina derivasse dai capricci di quella donna. Descrisse la disperazione, da cui suo padre era assalito allorchè pensava alla fossa comune, ove si buttavano i morti, e infine le proprie inquietudini per l'avvenire che le appariva più tenebroso che mai.

Oh! non era per sè che aveva paura; ma si sentiva coraggiosa e forte.

Che le era necessario per vivere?

Ben poco.

VINO AMARO-TONICO PROTTO

Piazza San Pantaleo — ROMA — Via Convertite

3000 LIRE SI REGALANO a chi proverà esistere tintura migliore dell'**Acqua di Roma**, per ridonare ai capelli bianchi in pochi giorni i primitivi colori, biondo, castagno e nero morato, senza macchiare la pelle nè la biancheria. Dodici certificati dei primari professori dell'ultimo Congresso medico dichiarano che è l'unica acqua ricolorante che non nuoce alla salute. Bottiglia di 300 grammi con istruz. L. 3, si spediscono da una a tre bottiglie in tutta Italia con l'aumento di una lira. Unico deposito in Italia presso l'inventore NAZARENO POLEGGI, via Maddalena, 5034, Roma. **Acqua alla Rosa** per tingere barba e capelli istantaneamente, scatola due boll. e istruz. L. 3. Si spediscono in Italia da una a sei scatole con l'aumento di cent. 50. Non si spedisce senza assegno.

ECONOMICI

Ogni parola Centesimi **5** Minimum L. 1

A fiducia vini in deposito avranno persone ottime referenze. Scrivere subito M. Drusola, Barletta. c10292

Trentatreenne istruito, onesto, idoneo commercio azienda campestre cercherebbe ovunque posto fattore, commesso, esattore, dandone cauzione occorrendo, ottime referenze miti pretese, regalia competente chi procuragli impiego, esclusi anonimi. Scrivere: Tribus, Orte. c10366

Camera mobiliata spaziosa, esposta mezzogiorno, cercasi subito. Damariani, fermo posta, Roma. c10306

Somme a mutuo si danno in prima ipoteca. Scrivere direttamente. Scrivere sotto Z 10369 presso Haasenstein e Vogler, Roma.

L'Oceano, Azienda Italiana di assicurazione contro la rottura dei cristalli, vetri, specchi, fa ricerca di Agente Principale per Roma. Si richiedono ottime referenze e attività. Scrivere Milano, via Giustini, 8. 10328 M

Cercansi corrispondenti per ogni capoluogo di Mandamento in tutta Italia. Coloro che intendono assumere tale incarico facciano domanda ai signori Rutiloni e Tibaldi, via Rondinelli, 8, Firenze. 10356F

Lezioni pianoforte riunite lire 10 mensili. Corso elementare, medio, perfezionamento. Preparazioni esami magistero. Lezioni separate da convenirsi. Via Vittoria 54, (venerdì, domenica) c10326

Giovane distinto, versatissimo materie legali, contabilità, affari, lingue estere, assumerebbe amministrazione azienda, esazioni, riordinamento patrimonio. Miti pretese, ottime garanzie ed occorrendo, cauzione. Scrivere: Goffredo, 201, posta, Roma. C 10068 R

Lingue francese, tedesco, inglese, insegnate da professore forestiero (laureato Università). Scrivere: B 10414 presso Haasenstein e Vogler, Roma.

Affittasi camera e salotto mobiliato oppure tutto l'appartamento di 3 camere ingresso e cucina. Via Varese, n. 12, mezzanino, presso piazza dell'Indipendenza. c10074

Una cuoca di fino e Bambinaia cercano collocarsi presso famiglia, miti pretese, ottime referenze, capacità. Scrivere Portiere, via Nazionale, 96, Roma.

Rappresentanti che visitino privati ricercansi per alta novità artistica. Contanti e rate posticipate. Occorrono referenze per Milano. Casella postale 154, Milano. 10390 M

Fabbrica Timbri, ricerca in ogni comune, attivi agenti, lauta provvigione. Scrivere: F. Lobbia, via Galeazzo Alessi, 3, Milano. 10366 M

Pianoforte mezza coda, rinomato autore tedesco, vendesi in ottimo stato. Rivolgersi al portiere, via Mercede, 9, Roma. c10375

L. 45,000 cederebbesi credito prima ipoteca su stabile triplo valore, 5 per cento netto, pagabile in pochi anni. Dirigersi via Margutta, 50, dall'esattore. c10072

Straordinaria occasione. Eccellente pianoforte di primaria fabbrica tedesca, nuovissimo, ultimo sistema, vendesi prontamente per lire 900. Via Vittoria, 54, primo. c10378

Signorina cerca posto come commessa o cassiera; parla tedesco, inglese, francese e italiano, conoscendo contabilità. Buone referenze. O 9960 Haasenstein e Vogler, Roma. c10401

Vittoria. Ebbi, intesi. Trattasi equivoco. Quando verrà risposta? Scongiuro non dubitare amore, fedeltà mia. Sempre tutto tuo, gioia celeste. CERTA.

Fratello. Non posso per ora mantenere mia promessa come speravo. Il motivo lo comprenderai. Sento profondamente tua lontananza e anelo giunga sospirato giorno rivederti. T'amo tanto... Non so se sarà eccessiva apprensione la mia, ma parmi trovarti freddo. Che c'influisca il clima? Tranquillizzami. Sono strana ho in uggia tutti... Amandomi quanto male mi hai fatto! Non ho più tranquillità, non ho più niente!... Quante idee nere ho per la testa.... c10366

Rosa. Tornato qui stabilmente, privo qualsiasi notizia tua. Ciò intollerabile; speriamo prossimo incontro compenserà lunghissima dolorosissima lontananza. Attendo per tempo conoscere epoca e luogo preciso nostro incontro, pregando ricordare mie precedenti raccomandazioni. Impaziente rivederti, saluto vivissimo affetto. c10385

Pupetta. Ricordate 1887. Guccio trovasi Roma. Vidi sorellina. Abitate via Nazionale? Ditemi ove potrei salutarvi. c10371 ENRICHETTO.

21 Novembre. Spedita lettera e avvisato giornale già da dieci giorni. Non ricevuta risposta. Inquietissimo. Ritorno domani N. Prego darmi subito notizie con bontà pensando quanto t'ama sempre tuo. R. V. c10410

O..... S..... Speriamo poterci incontrare presto. Quanto soffro in quest'attesa, angelo mio! E tu pure, vero? Vieni là Piccina mia!

Apollo. Fino ad oggi mi fu impossibile mandarti notizie nè posso dirti perchè. Lontananza dolorosissima, sembranmi millanni averti lasciata. Sempre penso sogno di te; questo solo mi conforta sperando riabbracciarti presto. Sto bene, attendo ansiosamente tue notizie. Affettuosissimi saluti. c10407

Pianto. Sempre folle, mia passione è mio inferno, sentomi forza rassegnarmi. Voi siete mia vita, impossibile oblio. Incoscienti tiranna rendevi crudele alle mie disperate invocazioni. Perdonatemi, mia mente vacilla.

My. Eccomi a Meta di Sorrento coll'animo commosso, la mente a soqquadro, con un germe di... nel cuore. Le aure sorrentine avranno influenza sul mio stato anormale? Risponderete?.... Salutia.. c10399

Otto. Avevoti abbandonato, saputo voluto allontanarti, non scritto, potevi; contuttociò soffro ancora pensando non vero ciò che dici. Scrivi se amimi, fai modo tornare presto, sicuro otterrai. Vita spenta senza te. Addentì. ROMA. c10388

Corso 253. Inoppuniamo venni. Amovi egualmente. Voi? Rispondete, pregovi, posta. c10415 BAGNANTE.

Torino. Leggi Tribuna 11. Chiedeva subito almeno cinquanta. Mandale telegraficamente. c10408 ROMA.

Giuramme. 12 ottobre. Oggi soltanto posso tranquillarmi sapendo che mia, pur andandomene, verrai però consegnatati. Ora pensa tu ed addimostrarmi tuo costante, fervido affetto come il mio eternamente per te. c10403 DIECI FEBBRAIO.

San Giovanni. Giovedì. Rimasto subito libero, fino mercoledì prossimo, vanni inutilmente combinati appuntamenti. Inquieto tua salute, penso a te continuamente. Addio. c10417

Titi'. Spedite differenza L. 2,10. H. e V.

MATRIMONIALI

Ogni parola Centes. **10** Minimum L. 1

Giovane, avviato carriera splendida, residente grande città, cerca protezione alto funzionario Stato, ricco signore scopo contrarre matrimonio signorina bellissima, elegante, appartenente famiglia distinta. Scrivere: A. V., Brindisi, avvisando questa rubrica. c10214

M. M. 33, Torino. Inviate, indirizzo sopra scritto, una lettera ferma posta Roma, ed una Torino. Prego ritirarle: Attendesi risposta. ROBERTO. c10379

CORRISPONDENZE

Ogni parola Cent. **10** Minimum L. 1

Renzo. Avute notizie non confortanti però diminuite sofferenze causa insensibilità. c10373

30 Novembre. Affari impediscommi partire. Sarò Venezia lunedì. Pregola darmi notizie possibilmente conforme mio desiderio, ritenendo avrai scritto Pensione. FIDEM. c10374

Madonna. Auguri felicissimi. Vorrei esserti vicino! Scrivimi. Sempre tuo. WERTHER.

Mia. Ricevuto tua adorata. Rimani ove sei più che puoi. Per ora non posso precisarti niente, spero prestissimo poterti parlare. Tienmi informato. Ringrazio espressioni corrisposta, adesione tanto gradite mio povero cuore. T'adoro. TUO. c10382

Little doll. Avrai capito impossibile 22 essendo di partenza con famiglia; 25 e seguenti saremo tutti Torino. Libero novembre tua disposizione, avverti dove sei. Grazie tuo scritto baciato mille volte. Leggendo queste righe sarai già lontana e a me non resterà che il caro ricordo di brevi istanti passati insieme e la speranza nel tuo affetto e di giorni migliori. Ti saluto tanto. c10383 C.

FOTOGRAFI

Dilettanti. Stampe e ritocco ingrandimenti. Esecuzione perfetta da negative o copie fino a m. 1,30 × 3,00. *Studio Zoppi Spadoni*, Roma, S. Giovanni Laterano, 85.

SPOSI E FAMIGLIE

Ottomane in ferro complete L. 23,75. Letti completi L. 36 e più, sofà e 2 poltroncine L. 35, poltrone da riposo L. 12,90. — V. MAULI, via Tre Cannelle, 7-8-9, Roma — Grandi Magazzini mobili. Catalogo gratis, cartolina doppia.

BREVETTO

Cercansi soci capitalisti per sfruttare fabbricazione importante brevetto serratura di sicurezza contro i furti, splendida costruzione meccanica. Offerte scrivere: Meccanico, posta Roma.

SIGNORINA FRANCESE

(diplomata) essendo stata in *Inghilterra* e *Germania*, conoscendo molto bene la lingua di questi due paesi, cerca posto in buona *famiglia*.

Mlle Duparc, 5, Rue Croix
Mlle Duparc, 5, Rue Croix

Freddo! Freddo!

Si può evitare nel venturo inverno acquistando una buona stufa dalla Ditta **Giulio Venturini**, Ancona, piazza Plebiscito, che vende a mitissimi prezzi.

Dietro semplice richiesta la Ditta Venturini spedisce catalogo delle Stufe e relativi accessori. 10362 F

— 1902 —

POMIDORO NAPOLETANO CONSERVE e SALSA

Per prezzi e condizioni

W. CODRINGTON C.ie NAPOLI

PER SOLE L. 17,75

Migliore extrafino L. 19,75

MANDOLINI

In palissandro e madreperla Napolitano, 8 corde, compresovi, franco di spesa, con metodo, corde, cassetta ed accessori, leggio, musica, ecc. (Per signorine).

Mandolino UNIVERSALE L. 10.75 con metodo ed accessori. Domandare se [illegible]

Prima di fare acquisti altrove, chiedete il grande Catalogo illustrato gratis alla rinomata casa

V. MACCOLINI

Via Cerruti, 7 - Milano

Musica, riparazioni, corde

Cinti senza molla

di grande comodità per tutti, non recano la benchè minima molestia.

Grande assortimento di cinti con molla perfezionati. Prezzi ed istruzione raggualiata C.mi 20. *Spedizioni con riservatezza*. Stabilimento Ortopedico **Sardi e Tirone** (Casa di fiducia) via *Lagrange*, 9 - Torino. 11240T

Uomini

Preservativi in gomma e vescica di pesce e generi affini. Si spedisce l'ULTIMO Listino Speciale *gratis* in busta non intestata e *ben chiusa*, contro francob. Scriv. [illegible], Milano, Castillario, 124.

AFFITTASI APPARTAMENTO

mobiliato elegantemente con finestre sul Corso a prezzi modicissimi. Per trattative rivolgersi in **Via Condotti, 50.**

LIRE 15 Vestito Reclame

Con L. 6 in più

LIRE 21

Vestiario su misura esattorino pura lana in ogni colore, specialità della ditta, raccomandata alla clientela. Rimettere misure e vaglia D. Marino, via Colonna 44, Roma.

FOTOGRAFIA ELETTRICITA'

Gratis Catalogo 300 fig.

STABILIMENTO

C. ACERBONI. Venezia

OSTI, TRATTORI, PRIVATI

provate *Stuccadenti in legno*

1ª qualità 0.90 il mille
2ª » 0.60 »

Rimettendo anticip. 0,30 in più per ogni mille, si ricevono franco di porto nel regno. Dirigersi al magazzino specialità droghe coloni Luigi Olivieri, Roma, via del Corso 441-442-A (angolo Olio Cantoni).

KOSMEODONT

PREPARATO DENTIFRICIO DI

ANGELO MIGONE e C.

MILANO — Via Torino, 12 — MILANO

Il **KOSMEODONT-MIGONE** preparato come Elixir, come Pasta e come Polvere, è composto di sostanze le più pure, con speciali metodi, senza restrizione di spesa. Tali preparazioni di suprema delicatezza, possiamo dunque raccomandare come le migliori e preferibili per la conservazione dei denti e della bocca.

Il **KOSMEODONT-MIGONE** pulisce i denti senza alterarne lo smalto, previene il tartaro e la carie, guarisce radicalmente le afte; combatte gli effetti prodotti da cachessie che si radicano nella cavità della bocca; toglie gli odori sgradevoli causati dagli alimenti, dai denti guasti o dall'uso del fumare.

Quindi, per avere i denti bianchi, disinfettare la bocca, per togliere il tartaro, arrestare ed evitare la carie, conservare l'alito puro e per dare alla bocca un senso gradevole, adoperate con sicurezza il

KOSMEODONT - MIGONE

Si vende a L. 2 l'Elixir — L. 1 la Polvere — L. 0.75 la Pasta

Alle spedizioni per posta raccomandata per ogni articolo aggiungere cent. 25. Per un ammontare di L. 10 franco di porto.

I suddetti articoli si vendono presso tutti i negozianti di Profumerie, Farmacisti e Droghieri

Depos. Gener. da A. MIGONE e C., via Torino, 12, MILANO

ROMA: Garibaldi, Trombetta e F.lio, droghieri, Porta S. Lorenzo, 46-48 e angolo viale Margherita, 1-11 — F.lli Finocchi la specialità — Vitali de Nodar, via Volturno — Emporio di specialità, piazza Lucina 5 — Profumeria Luciani Corso 390.

SEGHE E MACCHINE per la lavorazione del Legno

Ing. ERNESTO KIRCHNER e C.

MILANO

via Principe Umberto, 34

Stabilimento a LIPSIA (Germania)

Preventivi e cataloghi gratis a richiesta. Prezzi e condizioni di pagamento eccezionale 2553-A

1000 operai - 400 macchine operatrici

Affare d'oro

La sottoscritta ditta avendo bloccato lo stock della rinomata casa Rutland di Manchester, offre ai suoi signori clienti un taglio di stoffa **vera inglese** in tutti i colori e disegni di **ultima creazione**, compresi i colori nero, bleu, grigio, verdon, oliva, pisello, ecc. con unito in più un taglio calzoni di **stoffa inglese** a colori, e disegni sempre d'**ultimo figurino**.

Inviando cartolina-vaglia di L. 15 alla

DITTA L. LUCARDA

Via Giulia, 57, Genova

si riceverà la suddetta merce **franca di porto in tutto il Regno**.

A tutti indistintamente verrà unito a titolo di regalo un fular **pura seta** chinese, ricamato finamente.

Ai signori mercanti per partite di L. 500 sconto 2 0[0] e per 1000 3 0[0].

COLLEGIO CONVITTO

Achille Romiti - Livorno

Programmi gratis

LA VERA ACQUA DI CHININA

A LA CORBEILLE FLEURIE

Antica riputazione sanzionata da un successo universale sempre crescente

IL MIGLIOR TONICO per la cura della testa

DIFFIDARE DELLE NUMEROSE CONTRAFFAZIONI E IMITAZIONI

ED. PINAUD

37, Bd de Strasbourg — PARIS

FINALMENTE!

possiamo assicurare il pubblico che col nostro sistema di vendita decampiamo dall'eterno comune

Promettere e non mantenere

e per dar prova della massima serietà, la nostra Casa s'impegna formalmente di ricambiare la merce inviata od acquistata di presenza, più restituire anche l'importo (spese a nostro carico) qualora non fosse di piena soddisfazione del cliente.

Lo **Stock immenso** del quale dispone la Casa è talmente ricco e variato d'accontentare qualsiasi esigenza, basta descriverci approssimativamente la qualità ed il disegno della stoffa che si desidera acquistare, assicurando in pari tempo che la nostra scelta cadrà su tipi soddisfacenti.

TIPI RECLAME

Franco e di assegno

Metri 3 Zigrino nero pura lana per sole	L.	8.45
» 3 Pettinato fantasia in tutte le tinte per sole	»	7.50
» 3 Splendido cheviot fantasia lana garantito per sole	»	7.85
» 3 Cheviot croisè, in tutte le tinte esclusive per bambini per sole	»	4.35
» 3 Fantasia, disegni novità, colori garantiti per ulster-Bismarck per sole	»	5.10

Tipi inglesi — Novità assoluta

Zigrino extra — nero, bleu, marrone — il taglio vestito	L.	19.—
Cheviot Omerpum — ultima creazione il taglio vestito	»	20.50
Fantasia Panama — stoffa insuperabile il taglio vestito	»	22.50

In tutte le tinte — **Schöller, Vigogne, Castor, Moscovia** — in tutte le tinte

Non si spediscono campioni stante i prezzi assolutamente derisori, più ne risulterebbe una spesa non indifferente.

Inviare vaglia aggiungendo L. 1.25 per spese postali

All' Industria inglese

POLA e TODESCAN

ROMA — Corso Vittorio Emanuele, 13-15-17 — ROMA

Succursale Napoli, via Toledo

MACCHINA PER SCRIVERE REMINGTON

Cataloghi e saggi gratis a richiesta

La sola veramente pratica, solida e duratura. Colla « Remington » si scrive **QUATTRO** volte più presto che a mano e si fanno diverse copie contemporaneamente dello stesso scritto. Tutti i ministeri e le amministrazioni governative, il Senato del Regno, la Camera dei Deputati, ecc. adoperano la macchina per scrivere « Remington ». CHIEDERE CATALOGHI, prove di scritture, ecc.

CESARE VERONA

TORINO — Via Carlo Alberto — TORINO

Succursali: ROMA, Via Due Macelli, 7 — GENOVA, Via Carlo Felice, 11 — MILANO, Corso Vittorio Emanuele, 5.

LODEN

GIACOMO DAL BRUN - Schio

Fabbrica stoffe impermeabili tutta lana senza gomma. Premiato ed unico Stabilimento brevettato in Italia ed all'estero. Stoffe inodore, igieniche, colori naturali, robuste, raccomandate da celebrità mediche, mantenendo perfetta la traspirazione del corpo. Ulster Macferland, Pipistrelli, Palamidoni, Mantelli, Mantelline, per uomo, signora, ufficiali, sacerdoti, adatti tanto per pioggia che per bel tempo in lana Cheviot, Himalaia, Cammello, Alpaca. Confezione accurata, elegante, massima convenienza nei prezzi. Ogni confezione deve portare, tessuto in seta, dietro il collo la Ditta:

LODEN — Giacomo Dal Brun — Schio

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI

Vendesi tagli per vestiti, si forniscono Istituti — Collegi — Guardie, ecc. — **Campioni e Cataloghi a richiesta.**

MALATTIE SEGRETE

CURATE dal prof. **TENCA**, radicalmente SENZA conseguenze, via Passarella, n. 2, Milano, dalle 9 alle 10, dalle 2 alle 4. Per quelli fuori di Milano, mercoledì e sabato. (Consulti per lettera L. 5). 22 M

ALBUM BELLISSIMO

per lavori femminili, N. 2, si può avere inviando cartolina-vaglia da L. 0,35 alla **Ditta Pacelli, Livorno.** 10017F

ERNIE

guarite radicalmente coll'uso della **Cintura elettro-galvanica**. Utile garantita, comoda. Cura per corrispondenza. — **Ch. MARLIRON**. Chir. N. Via Po, 27, **Torino**. 7 T

COLTRE IMBOTTITA L. 5.50

di pura bambagia, foderata con mussolo apinato tinto ad olio, colore garantito verde e rosso, trapuntate a bellissimi disegni, grandezza di una piazza m. 1.45 per 2 L. 5.50 — m. 2.15 per 2.10 L. 10 — m. 2.00 per 2.00 L. 10. Inviare vaglia aggiungendo L. 1 per spedizione. ROMBSCONI, Statuto, 36, Roma.

IMPOTENZA VIRILE

Spermatorrea — malattie spinali — debolezza generale — sterilità

Pillole rigeneratrici di Hamasen

Queste pillole, approvate e raccomandate da varie celebrità mediche, sono di azione tonico ricostituente, superiore a tutti i rimedi finora conosciuti. Curano con splendidi risultati ed in breve tempo le su indicate malattie si nei giovani che nei vecchi, e sono giustamente chiamate come unico rimedio efficace a riattivare la virilità. Non contengono le stomaco, perchè prive di cantaride, stricnina o altri prodotti eccitanti e nocivi.

Prezzo della cura L. 15. Unico deposito presso il prof. **A. Ursumando**, *Via Nolana, 28, piano secondo, Napoli.*

L. 2

franco di porto, maglia e mutande lana pesante felpata da inverno. Per 3 pezzi L. 5,50. Inviare vaglia Emporio Industriale S. Nicola Tolentino, 50, Roma.

CHI DESIDERA

descrizione di un nuovo sistema per choccare il matrimonio e fare il bucato senza combustibile col 50 0/0 risparmio, spedisca L. 2 a C. G., via Piacenza, N. 16, int. 9 Genova. 10245 T

L. 15!

Elegantissimo vestiario su misura scevioti lana, bleu, nero, marrone e colori a fantasia. Senza confronto per qualità e confezione con qualsiasi ditta. — Roma, SARTORIA FIANO, via Foro Traiano, 28-28-A.

Riduzione prezzi

Macchine per calze

G. Conti

Milano

Foro Bonaparte, 3

RODOLFO DITMAR

Fabbrica di LAMPADE e CHINCAGLIERIE

ROMA — *Via del Corso, 288-291* — ROMA

Assortimento straordinario di Lampade di ogni genere e prezzo a

PETROLIO - GAS e LUCE ELETTRICA

NOVITA' IN ARTICOLI PER REGALO: Candelabri — Pendole — Tavolini — Album — Cofanetti — Calamai — Giardiniere — Vasi da fiori, ecc.

Becchi Auer e accessori per l'**Incandescenza a Gas.**

Deposito del **Petrolio di sicurezza R. Ditmar**

INODORE - INCOLORE - INESPLODIBILE

Dietro precisa indicazione del genere che si desidera si spediscono in imprestito Cataloghi e prezzi.

ALCOOL DI MENTA DE RICQLÈS

58 anni di successo

2 primi premi (Lyon 1894 — Bordeaux 1895)

Fuori concorso - Membro della Giuria alle Esposizioni di Rouen '96 - Bruxelles '97

Il solo vero ALCOOL DI MENTA

Infallibile contro le indigestioni, mali di stomaco, di cuore, di nervi, di testa, contro la dissenteria e colerina.

Poche goccie in un bicchiere d'acqua inzuccherata formano una bevanda deliziosa, igienica, che calma istantaneamente la sete e rende salubre l'acqua.

E' un **preservativo sovrano** *in tempo di epidemia* ed è nello stesso tempo eccellente per i denti, la bocca e per tutte le cure della toeletta. — **Rifiutare le imitazioni**. Esigere il nome **De Ricqlès**. Rappr. per l'Italia *Caretta Ettore e C.*, Milano, Meravigli, 16. 5015 M

VERE ACQUE DI VICHY

Sorgenti dello Stato Francese

CÉLESTINS. Renella, Malattie della Vescica.

GRANDE-GRILLE. Malattie del Fegato e dell'apparecchio biliario

HOPITAL. Malattie dello Stomaco.

Esigere il nome della Sorgente sopra l'etichetta e sopra la capsula.

PASTIGLIE VICHY-ÉTAT ai Sali Naturali

SALE VICHY-ÉTAT Sale Naturale estratto dalle acque

COMPRIMÉS VICHY-ÉTAT Fabbricati coi Sali Naturali Vichy-État

R. WOLF

Magdeburg-Buckau

La più importante fabbrica di Locomobili della Germania

LOCOMOBILI

con caldaie tubolari asportabili da 4-200 cavalli

Motrici con un consumo di combustibile il minimo finora raggiunto: per **grandi e piccole industrie**, come pure per l'**Agricoltura**.

R. WOLF costruisce inoltre: **Caldaie tubolari asportabili, Macchine a vapore e Pompe centrifughe.**

Rappresentante per l'Italia:

Ing. H. VELTEN, via Principe Amedeo 5 MILANO

GRANDI MAGAZZINI NAZIONALI

PALAZZO INDUSTRIALE

F.lli Spinelli

Corso Umberto, I - NAPOLI

PRIMARIA CASA in Stoffe e Confezioni di alta novità per **Signora** per **Uomo** e per **Bambini**

SPECIALITÀ IN CORREDI

Tappezzeria-Ammobigliamenti

EMPORIUM

ECCEZIONALE Buon MERCATO

Cataloghi e Campioni gratis, a richiesta.

CARTE DA PARATI

Fondi uniti, vellutati, ceralcioni, rossi, angoli, fascioni, legni, marmi, zoccoli, berceaux, paesaggi, trasparenti e figure allegoriche. **Merce pronta** — Invio campioni gratis — Spedizione immediata — Sconto ai rivenditori e commercianti. 9970 R

A. MEZZETTI e C.

ROMA — Piazza S. Eustachio, num. 50 — ROMA

La Scuola Secondaria italiana

PERIODICO SETTIMANALE DI 24 PAGINE

Col primo ottobre entrò nel suo III anno di vita

Abbonamento annuo L. 10 (estero L. 16)

compresi altri tre periodici in premio (*Gazzetta letteraria*, un periodico d'economia, uno umoristico). Dirigere sollecitamente vaglia all'amministrazione via Carlo Cattaneo, 2, presso l'Unione Cooperativa, Milano.

MALATTIE SEGRETE CAPSULE SANTAL SALOLÉ EMERY

Il più potente antiblenorragico finora conosciuto, guarigione sicura in pochi giorni. Guardatevi bene dalle molte artificiose imitazioni.

Deposito Generale

S. NEGRI e C. — VENEZIA

Vendita in tutte le Farmacie

Stabilimento tipografico della *Tribuna*. — Stampato con inchiostro Ch. Lorilleux e C. Deposito in Roma, via Palermo, 1.